ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 97

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 22 - Sabato 23 Aprile 1960

Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 686-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 800 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,6; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 50; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 6; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia LT. 1,10; *U.S.A. cents 25

La laboriosa ricerca di una maggioranza per il governo di centro-sinistra

Fanfani (ora affiancato da Moro, Piccioni e Gui) riprende le trattative coi socialdemocratici e i repubblicani

Polemiche e discussioni

Le conclusioni della lunga vivace riunione della direzione d. c. - Il nuovo Ministero dovrà avere «una base programmatica e politica autonoma» e poggiare su una maggioranza precostituita (democristiani, socialdemocratici, repubblicani e qualche indipendente) - Mediante questo compromesso raggiunto ieri tra le varie tendenze manifestatesi nella direzione d. c., i voti dei socialisti o la loro astensione non assumerebbero carattere determinante

L'on. Fanfani, autorizzato dalla direzione d.c. a continuare le trattative per il tripartito

Roma, venerdì sera.

Oggi stesso, ricevuto l'assenso della direzione democristiana, l'on. Fanfani riprende contatto con Saragat e Reale per «la definizione — secondo il mandato ricevuto dal massimo organo esecutivo della d.c. — di una autonoma base programmatica e politica per la costituzione d'un governo di coalizione, la cui maggioranza sia formata dai parlamentari dei partiti stessi e da parlamentari indipendenti».

Nello stesso comunicato della direzione democristiana è detto anche che il Presidente-designato continuerà la sua azione «con la collaborazione del segretario politico e dei presidenti dei gruppi parlamentari»; e questo vuol dire che Fanfani, nelle sue trattative coi rappresentanti dei socialdemocratici e repubblicani, sarà affiancato anche da Moro, da Piccioni e da Gui. I quattro maggiori esponenti della d.c., insomma, in questa delicata fase delle trattative, si muoveranno di conserva onde evitare che, data la difficile situazione creatasi nel partito, si abbiano delle «sfasature» o, comunque, delle interpretazioni diverse da quelle che si sono avute all'interno della direzione.

Una volta raggiunto l'accordo con i socialdemocratici e con i repubblicani sul programma e sulla formula, la direzione democristiana tornerà a riunirsi per pronunciarsi definitivamente, dopo di che saranno convocati i gruppi parlamentari e il Consiglio nazionale.

Sulla convocazione di questi organi vi è stata ieri pomeriggio un po' di maretta fra gli stessi dirigenti del partito. Moro aveva proposto a Fanfani di non convocare il Consiglio nazionale e di limitare la discussione alle assemblee dei deputati e dei senatori de. Ma l'on. Fanfani fece, di fronte a questa proposta, il viso dell'armi. Egli sa, infatti, che i maggiori e più agguerriti avversari della formula di centro-sinistra sono proprio fra i parlamentari, mentre il Consiglio nazionale, che è l'espressione del partito e riproduce, in certo qual modo, plasticamente le risultanze del congresso di Firenze, si mostra più sensibile ad un governo di centro-sinistra. E invece l'on. Moro, che pure si è schierato lealmente sulle posizioni di Fanfani, teme che da una accesa discussione in Consiglio nazionale la maggioranza dorotea, su cui si regge la segreteria, possa sfaldarsi, indebolendo così la direzione democristiana che non è apparsa unita riguardo al tentativo di costituire il governo di centro-sinistra.

In realtà i due voti contrari avutisi ieri (quelli dello scelbiano Lucifredi e dell'andreottiano Evangelisti) non sono praticamente i soli contro la formula di centro-sinistra. Su venti membri della direzione (il ventunesimo, l'onorevole Donat-Cattin era ammalato) tredici si sono dichiarati favorevoli e sette no, anche se poi di questi sette due soli hanno votato contro. Comunque, siccome la posizione di Donat-Cattin è fin troppo nota, si può ritenere che i due terzi della direzione siano pienamente favorevoli al governo di centro-sinistra e un terzo no.

La direzione, in sostanza, è apparsa divisa fra coloro che sono decisamente per il centro-sinistra (e cioè i fanfaniani, i morotei, i sindacalisti e la sinistra di base: in tutto i 14 voti più sopra detti), quelli decisamente contrari (i due della destra: Lucifredi ed Evangelisti) e coloro che, pur essendo favorevoli al centro-sinistra, avrebbero desiderato condizionare l'astensione dei socialisti (e questi sono stati: Mattarella, Del Falco, Ceschi, Morlino e il rappresentante dei coltivatori diretti Truzzi, in tutto cinque).

La risoluzione finale cui è giunta stanotte la direzione d.c. è, dunque, il frutto di un compromesso. Fanfani era partito ponendo chiaramente la richiesta di una «scelta» che la d.c. avrebbe dovuto operare accettando come determinanti i voti dei socialisti. Ma la conclusione è stata che la direzione si è pronunciata favorevolmente (come già aveva fatto, esattamente un mese fa, nei confronti dell'on. Segni) per la costituzione di un governo tripartito a maggioranza precostituita con i voti dei democristiani, dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei tre indipendenti di sinistra Caveri, Ferrarotti e Bonfantini. Con tale formula si raggiunge il quorum di 295 voti, che significa un solo voto di maggioranza. Troppo poco, evidentemente, per potere governare con tranquillità e sicurezza ed è appunto per questo che il Presidente-designato aveva posto all'inizio del dibattito in direzione il problema dell'allargamento della maggioranza verso i socialisti. Si è dovuti ripiegare, invece, sul «governo a maggioranza precostituita» per evitare che la maggioranza della direzione praticamente si spaccasse in due.

L'on. Moro concludendo stanotte il dibattito in direzione ha dichiarato che altra soluzione, al di fuori di un governo di coalizione con i socialdemocratici e i repubblicani che disponga di una maggioranza precostituita coi tre voti degli indipendenti di sinistra, praticamente non esiste.

E quanto ai socialisti Moro ha aggiunto: «La loro convergenza verso il governo non sarà contrattata: sarà, cioè, un fatto estraneo all'accordo tra i tre partiti. Se questa convergenza ci sarà essa non sarà computabile aritmeticamente agli effetti di una qualificazione della maggioranza, ma ovviamente non sarà respinta».

Mattarella a questo punto lo ha interrotto: «Ma se dovesse mancare un voto dei 296 per un deputato che fosse ammalato che cosa accadrà?». Fanfani ha subito capito che questo era il punto più delicato di tutta la lunga discussione che, era ormai al suo termine e ha bloccato la polemica dicendo: «Qui si discute di questioni politiche e non di raffreddori. Se dovesse venir meno questo voto, un raffreddore non può essere imputabile agli effetti della maggioranza».

Come si vede Moro non respinge affatto i voti socialisti ma li considera, come già aveva fatto con quelli dei liberali e dei monarchici che appoggiavano il governo dell'on. Segni, «voti unilaterali».

Essi, cioè, sarebbero dati senza una precisa contrattazione fra democrazia cristiana e socialisti. Fanfani va più in là e dice, in sostanza, che una volta stabilito questo concetto e che il governo tripartito possa contare, sulla carta, su una maggioranza precostituita, non si dovrebbero essere difficoltà nell'accettare i voti dei socialisti anche se essi dovessero alla fine risultare determinanti.

Ma è proprio su questo punto che già si ricomincia a discutere e si rinfocola la polemica fra le varie correnti della dc; e certamente ancor più se ne discuterà nei prossimi giorni in seno agli organi responsabili della dc che dovranno dare il definitivo "viatico" al governo.

Fanfani, nel suo intervento conclusivo, ha praticamente accettato il compromesso affermando l'opportunità che il problema del governo di centro-sinistra sia affrontato sulla base di una maggioranza aritmetica che, come si è visto, effettivamente esiste.

Il Presidente designato ha poi tenuto a rivelare, forse in velata polemica con Gui, che Saragat gli ha telefonato l'altra notte per avvertirlo che i socialdemocratici non sono disponibili per altre operazioni oltre il governo di centro-sinistra, ribadendogli che è impossibile contare sul contributo dei socialdemocratici per la ricostituzione d'una politica centrista. Infatti l'on. Gui aveva poco prima affermato di non ritenere che la d.c. possa far propria l'impostazione di chi vorrebbe un governo di centro-sinistra che fosse costituito per superare il centrismo ed in vista di avere l'adesione del p.s.i. «La d.c. può — aveva detto ancora Gui —, come fece con il governo dell'on. Fanfani costituito dopo le elezioni del 1958, tener conto delle altrui esigenze, ma non rinnegare il centrismo ed assumere per principio una posizione che rifiuta aprioristicamente il sostegno di altri partiti democratici».

La direzione democristiana, in conclusione, non se l'è sentita di operare «la scelta» sollecitata dall'on. Fanfani. Essa s'è per ora adagiata su un compromesso che spera possa dare frutti apprezzabili, ma molte sono le difficoltà e le resistenze.

I socialisti, che sono, naturalmente, i più interessati alla vicenda, si mostrano piuttosto insoddisfatti. «L'Avanti!» nel titolo con cui annuncia che Fanfani è «vincolato ad un governo di centro-sinistra», mostra già il suo malumore, avvertendo, in un sottotitolo, che «è stato eluso, nel comunicato finale, il problema dei socialisti». Nella relazione da lui fat-

(Continua in 9ª pagina)

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Il bimbo di Paola di Liegi

La prima foto del principino Filippo, il primogenito di Paola e Alberto di Liegi. E' stata scattata sabato scorso in occasione del battesimo del bimbo nel castello del Belvedere, ma solo ora è stata resa pubblica dalla Corte belga. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo i violenti scontri fra civili e paracadutisti

Situazione ancora tesa a Livorno: le autorità esortano alla calma

Lo sciopero indetto stamane per un'ora dalla Camera del Lavoro (con opposizione di Cisl e Uil) non ha dato luogo ad incidenti: mentre un corteo di operai sfilava per le vie del centro, molti commercianti hanno prudentemente abbassato le saracinesche - Danni notevoli per i tumulti di ieri sera - Dei 150 giovani fermati, 20 già rilasciati - Nessun ferito grave: 5 però (due carabinieri e tre civili) colpiti con armi da fuoco

Nostro servizio particolare

Livorno, venerdì sera.

La situazione a Livorno, dopo i gravi disordini di ieri sera tra civili e paracadutisti, permane tuttora tesa.

Gli incidenti della scorsa notte si sono protratti, sia pure a ritmo decrescente, fin oltre le una. Solo a quell'ora, con la piazza Grande letteralmente gremita di forze pubbliche, fumante di gas lacrimogeni, con i carabinieri che tenevano testa alle ultime cariche dei dimostranti in via Grande e piazza Cavallotti, l'opera di mediazione del sindaco, della on. Laura Diaz, dell'on. Jacoponi aveva ragione degli animi esasperati.

I civili, protagonisti degli scontri con i paracadutisti, si decidevano infine ad abbandonare le barricate da essi qualche ora prima frettolosamente erette. Precedentemente, asserragliati dietro carri rovesciati, automobili e cavalletti stradali, porte divelte, i giovani, scatenati, avevano opposto alcune ore di rabbiosa resistenza. Ogni tentativo da parte delle forze di polizia di liberare il terreno era stato respinto e nemmeno i gas lacrimogeni avevano avuto ragione della resistenza.

Il primo tentativo di conciliazione veniva compiuto dall'on. Jacoponi, console della Compagnia lavoratori portuali; ma il deputato veniva costretto a ritirarsi in tutta fretta, fatto segno ad una salve di plateali invettive e anche a lanci di pietre. Analoga accoglienza in un primo momento veniva pure riservata al sindaco Badaloni e solo l'intervento della on. Laura Diaz, che a Livorno gode di grande popolarità, aveva buon esito.

Le forze dell'ordine, nel frattempo, avevano bloccato tutte le strade che immettono in piazza Cavallotti e in via Grande, compiendo sporadiche puntate contro gli ultimi dimostranti. Queste azioni di disturbo venivano sospese allorché l'opera di mediazione cominciava a dare i primi frutti. Gruppi di giovani, molti dei quali con gli abiti stracciati e qualcuno sanguinante, cominciavano ad abbandonare le rudimentali barricate, eclissandosi svelamente nelle vie laterali, dalle quali le forze dell'ordine erano state temporaneamente ritirate per evitare ulteriori disordini.

Solo verso la una e mezza è stato possibile fare un primo, sommario bilancio della situazione. All'ospedale, un carabiniere è stato ricoverato perché colpito da una pallottola di rivoltella ad una gamba. Un altro milite è stato raggiunto di striscio ad un braccio. Anche tre civili hanno riportato ferite d'arma da fuoco, ma nessuno di essi versa in condizioni preoccupanti.

Nel corso della notte una altra ventina di giovani si sono recati all'ospedale per farsi medicare ferite e contusioni. Al nosocomio militare sono stati ricoverati dieci paracadutisti, uno dei quali ferito abbastanza gravemente.

Il sindaco e le altre autorità si sono recate in mattinata a visitare i feriti ed i contusi.

Intanto le vie del centro si sfollavano, mentre le poche automobili rimaste in circolazione evitavano accuratamente di passare da piazza Grande per la quantità veramente notevole di vetri infranti, di mattoni, di pietre, di sedie, di tavoli che ostruivano la sede stradale. La vetrina di un negozio della piazza è andata completamente infranta; una bottega di fioraio è stata devastata e i vasi da fiori usati quali armi di offesa contro la polizia.

Numerose lampade dell'illuminazione stradale sono state frantumate; insegne si sono contorte e spaccate. In piazza Cavallotti la palizzata di uno stabilimento in costruzione è stata asportata e usata per far manganelli e falò. E' stato anche divelto un segnale di divieto di transito e l'asta metallica contorta.

La Camera del Lavoro ha diramato in nottata un vero «bollettino di guerra», con il quale veniva proclamato uno sciopero generale da attuarsi dalle undici alle dodici di stamane. La Cisl e la Uil si sono prontamente pronunciate contro la manifestazione, giudicata inutile e inopportuna.

Nella mattinata si sono svolte consultazioni fra i rappresentanti sindacali, autorità ed organizzazioni politiche. Le autorità militari mantengono sui fatti il più assoluto riserbo.

Sempre nelle prime ore del mattino il Prefetto ha convocato d'urgenza al Palazzo del Governo i dirigenti del sindacato della Camera del lavoro. Pure in mattinata il Sindaco ha fatto affiggere in città manifesti esortanti la popolazione alla calma ed alla collaborazione con i militari di stanza a Livorno. In questura si procede ancora all'interrogatorio dei fermati. Circa venti di essi (erano centocinquanta in tutto) sono stati rilasciati.

Nella tarda mattinata altri cinque civili e due agenti di P.S. si sono presentati all'ospedale per farsi medicare. I due agenti sono stati ricoverati al primo padiglione per sospette lesioni interne.

Lo sciopero indetto dalla Camera del lavoro è iniziato come previsto alle 11. Alcune centinaia di operai, fra i quali quelli del cantiere Orlando, si sono riversati nelle strade, affollandole e provocando la chiusura precauzionale di alcuni negozi. Gli operai si sono diretti alla Camera del lavoro, dove sono rimasti riuniti fino alle 12 circa; dopo di che sono rientrati al lavoro. Le forze dell'ordine si sono tenute pronte, ma non sono intervenute.

Al centro della città sono stati notati nella tarda mattinata i soliti gruppi di giovani. Gli esercenti dei locali pubblici sono «sul chi vive», pronti a calare le saracinesche. E' da sperare tuttavia che gli inviti delle autorità alla calma siano accolti, evitando definitivamente altri disordini.

g. c.

I referti di alcuni feriti

Livorno, venerdì sera.

Ecco i nomi ed i referti di nove tra i civili rimasti feriti nei disordini di ieri sera:

Giancarlo Billi, di 26 anni, ferita al cuoio capelluto, guaribile in 10 giorni; Gennaro Pappalardo, di 19 anni, ferita lacero contusa cuoio capelluto, stato di «choc», 8 giorni; Lido Pini, di 35 anni, ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, contusione alla regione frontale, 10 giorni.

Giancarlo Ferrieri, di 20 anni, ferita lacero-contusa alla regione frontale, 10 giorni; Danilo Bernardini, di 19 anni, ferita lacero-contusa all'occhio sinistro con perdita di virus, guaribile in 20 giorni; Enrico Costagliola, di 20 anni, ferita lacero-contusa alla regione sottorbitaria sinistra, 10 giorni.

Luciano Benedetti, di 25 anni, ferita lacero-contusa alla regione occipitale e contusione alla regione posteriore del collo, 8 giorni; Angelo Ciardi, di 35 anni, contusione al malleolo esterno, 8 giorni; Paolo Melani, di 37 anni, contusione al cuoio capelluto, 4 giorni.

I referti degli agenti di P. S. rimasti feriti negli scontri con i civili non sono stati resi noti.

Un quadrimotore belga si schianta contro una montagna nel Congo: 33 morti

Il quadrimotore è precipitato in prossimità del Lago Alberto

L'aereo aveva fatto scalo a Roma: vi sono italiani fra le vittime?

BRUXELLES, venerdì sera.

Un quadrimotore belga con trentatré persone a bordo è precipitato all'alba di stamani, schiantandosi sul fianco di una montagna, in prossimità del Lago Alberto, che divide il territorio del Congo Belga da quello dell'Uganda.

I ventisei passeggeri e i sette membri dell'equipaggio sono deceduti. L'aereo, del tipo «D.C.-Skymaster» apparteneva alle linee aeree belghe «Sobelair» ed aveva fatto scalo a Roma e al Cairo, diretto a Stanleyville e poi a Elisabethville.

Mancano per il momento particolari sulle circostanze in cui è avvenuta la terribile sciagura. Dalle prime confuse notizie si potrebbe desumere che, per qualche guasto agli strumenti di bordo, il pilota, un aviatore di nazionalità inglese, abbia perduto l'orientamento.

Infatti il quadrimotore non ha fatto il previsto scalo di Bunia ed è precipitato a Bogoro, una trentina di chilometri più a sud.

Per il momento la «Sobelair» non ha fornito la lista dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio. Si sa che questa società organizza soprattutto servizi speciali e poiché al momento del disastro il «D.C. 4» aveva a bordo lo stesso numero di viaggiatori che erano saliti a Bruxelles, si potrebbe supporre che nessuno sia salito sul quadrimotore durante le soste sugli aeroporti di Roma e del Cairo. Comunque si tratta solo di una supposizione.

In mancanza di precisazioni in proposito, non è escluso, data la sosta a Roma, che tra le vittime vi siano italiani.

Ad avvalorare l'ipotesi che si trattasse di un apparecchio noleggiato per un servizio speciale, sta il fatto che il «D.C. 4» è un aereo di tipo relativamente antiquato ormai scomparso dai principali servizi di linea.

Era stato uno dei più giganteschi apparecchi entrati in servizio subito dopo la fine della seconda guerra mondiale: ha una lunghezza di 29 metri e un'apertura alare di 36. Può trasportare 44 passeggeri, 6 o 7 uomini d'equipaggio, oltre una ventina di quintali di carico.

Nella tarda mattinata, si è appreso che le vittime sono per la maggior parte cittadini belgi. Dovrebbe trattarsi di 12 uomini, 9 donne, 4 bambini ed un neonato, oltre al personale di bordo.

Un particolare inquietante è stato appreso dopo la sciagura. Al momento della partenza da Bruxelles, il pilota aveva constatato un guasto alle apparecchiature radio. L'avaria era stata riparata senza far scendere i viaggiatori.

Il piroscafo «Roma» disincagliato da rimorchiatori

Brisbane, venerdì sera.

Il piroscafo italiano «Roma» di 14 mila tonnellate si è arenato stamane su di un banco di fango alla foce del fiume Brisbane a causa della fitta nebbia, ma è stato subito disincagliato da rimorchiatori.

Il «Roma», che aveva a bordo 704 passeggeri diretti a Genova, non è rimasto danneggiato ed ha ripreso il viaggio.

CRONACA CITTADINA

L'abito fatto ha conquistato il mondo

Da domani il 10° Samia

Sarà inaugurato dal ministro Colombo - Il crescente sviluppo della mostra mercato: 235 espositori di sette nazioni - Le vendite annue in Italia

Il ministro per l'Industria e il commercio, on. Colombo, inaugura domattina a «Torino Esposizioni» la decima edizione del Salone mercato internazionale dell'abbigliamento, dedicato alla moda maschile e femminile per l'autunno e l'inverno. Il «Samia» che ha cinque anni di vita, riafferma con questa manifestazione la validità della sua formula e la sua insostituibile funzione. L'interesse per la grande rassegna dell'abito confezionato ha avuto una riprova nei giorni scorsi, quando Milano e Genova hanno posto la loro candidatura per ospitare il «Samia» della prossima primavera che, in conseguenza alle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, non potrà usufruire dell'abituale sede di corso Massimo d'Azeglio. Il Sindaco ha fornito ampie assicurazioni sulle possibilità di evitare il trasferimento della mostra.

Il 10° Salone mercato dell'abbigliamento raccoglie 235 espositori di 7 nazioni: Italia, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Inghilterra, Stati Uniti. L'area occupata è complessivamente di oltre 25 mila metri quadrati (parte degli stands sono accolti nel terzo salone del palazzo); i visitatori-compratori che hanno già annunciato il loro arrivo sono 2100 di cui 1200 stranieri.

Tale sviluppo è parallelo a quello dell'industria italiana dell'abbigliamento confezionato in serie che oggi copre poco meno del 30 per cento del consumo. Questa percentuale, tuttavia, è destinata ad aumentare: induce a prevederlo la situazione della maggior parte dei Paesi più economicamente progrediti dove l'industria dell'abito fatto immette nel mercato fino al 95 per cento dei capi richiesti dai consumatori.

Oggi in Italia l'industria dell'abbigliamento (2000 aziende con 150 mila dipendenti) vende annualmente 18 milioni e mezzo di abiti estivi femminili, 2 milioni di gonne estive (fra 1 e 2 milioni nel solo mese di agosto), 10 milioni di abiti maschili, quasi 60 milioni di capi di maglieria, 30 milioni di camicie da uomo, 3 milioni e 600 mila impermeabili, 45 milioni di paia di scarpe. Produce, inoltre, una imponente quantità di «capi» per l'esportazione in ogni parte del mondo. Vengono a Torino, per comprare, commercianti di vari Paesi dell'Africa, della Cina, India, Australia, Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Francia, Svizzera, Jugoslavia, Russia ecc. e anche della Germania orientale.

Il «Samia», pertanto, è destinato a svilupparsi perché è un luogo di incontro della domanda e della offerta in continuo aumento, un emporio dove gli affari si concludono e si imbastiscono per il perfezionamento successivo; rappresenta, inoltre, una testa di ponte dell'industria italiana nei confronti dei mercati esteri. Gli affari conclusi in nove riunioni hanno raggiunto la cifra complessiva di circa [illegible] miliardi di lire.

Il Cugini ricorre in Appello

Si proclama del tutto estraneo al «caso Diabolich»: "L'assoluzione per insufficienza di prove lascia un'ombra di dubbio che non merito,,

Aldo Cugini e la moglie hanno ora un bimbo di tre mesi

Aldo Cugini, assolto «per insufficienza di prove» dall'accusa di aver ucciso l'ex-commilitone Mario Gilberti, ha già dato incarico ai suoi legali di presentare ricorso. «Sono del tutto estraneo alla vicenda di Diabolich — afferma il giovane bergamasco —. Come posso essere contento di una simile assoluzione? Essa lascia delle ombre e dei dubbi che non merito. Dopo essere stato ingiustamente incarcerato ed accusato, con grave danno morale e materiale, voglio l'unica riparazione possibile, il proscioglimento con formula piena».

Il dott. Bracchi, nell'ampia motivazione della sua sentenza segue ed approfondisce la linea proposta dal P.M. dott. Fassone: vi sono cioè indizi, elementi di sospetto, ma non una serie completa di prove e la lunga istruttoria si conclude nel dubbio e nell'incertezza.

Ora i difensori avv. Gillio e Pezzotta impugneranno la decisione di fronte alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello (quella stessa che fece scarcerare il Cugini dopo tre mesi di detenzione). La Parte Civile, rappresentata dall'avv. Armando De Marchi, sottoporrà a sua volta alla Sezione gli elementi in base ai quali i familiari della vittima avevano già chiesto il rinvio a giudizio del giovane bergamasco.

Aveva trafitto il fidanzato al ventre, spezzando la lama

Una ragazza in camicia brandiva un moncone di coltello insanguinato

Così la videro gli inquilini sul pianerottolo, alle tre del mattino - Il motivo: pare che l'uomo volesse abbandonarla - Stamane, processo a porte chiuse, al Tribunale dei minori: l'imputata ha solo sedici anni

Imputata di tentato omicidio, Carmela Pandiscia è comparsa stamane davanti al Tribunale per i minori. E' la ragazza sedicenne che in un impeto d'ira, di disperazione e di gelosia, l'estate scorsa accoltellò nel sonno il fidanzato Donato Serafini, producendogli lesioni gravissime al basso ventre.

Il drammatico episodio fu l'epilogo di una infelice storia d'amore. Carmela Pandiscia era venuta a Torino dal paese natio, Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, durante l'inverno del 1958, ospite di una sorella già dimorante nella nostra città. Alta, bruna, robusta, cresciuta alla vita dei campi (i genitori coltivano la terra), dotata di una forza non comune, riusciva a farsi assumere come operaia in una officina meccanica. Poco dopo conosceva un giovane abruzzese, Donato Serafini, di 22 anni, autista e proprietario, con un amico, di un autocarro adibito a trasporti.

Il Serafini e la Pandiscia si fidanzavano segretamente, il 16 luglio, proprio il giorno di santa Carmela, onomastico della ragazza, decidevano di «fuggire» in attesa delle nozze regolari e cominciavano a vivere insieme in un alloggetto al piano terreno rialzato di via Refrancore 66, alla Madonna di Campagna. La decisione provocava violente recriminazioni da parte della famiglia Pandiscia. I contrasti però si attenuavano di fronte alle ripetute promesse, confermate dal fidanzato, di voler sposare Carmela al più presto. Verso i primi di agosto giungevano i documenti per le nozze e arrivava a Torino anche la madre della Pandiscia.

Ma i rapporti fra i due giovani si erano ormai guastati. Il Serafini tergiversava rimandando sempre, sia con un pretesto, sia con l'altro, la data del matrimonio. Bisticci, insulti, scenate.

La notte del 18 agosto, alle tre, il dramma. Dall'alloggio dei fidanzati si levavano urla spaventose, gemiti straziianti. I vicini di casa, accorsi sulle scale, vedevano Carmela uscire, a piedi nudi, pallida, scarmigliata, in camicia, brandendo un troncone di coltello. Stralunata e singhiozzante, la ragazza si precipitava in strada e spariva in una via laterale.

Il Serafini si comprimeva con le mani il basso ventre insanguinato. Carmela lo aveva selvaggiamente ferito con un colpo di coltello, mutilandolo. La lama si era conficcata nell'inguine e, incontrando l'osso, si era spezzata. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, i medici constatavano la estrema gravità della ferita, sottoponendolo ad un difficile e laborioso intervento chirurgico.

Arrestata, la Pandiscia spiegava tra le lacrime al Commissario della P. S. Madonna di Campagna i motivi del suo gesto criminoso. Il Serafini le aveva apertamente manifestato il proposito di non volerla più sposare, confessandole addirittura che amava un'altra donna. Alle imprecazioni della ragazza aveva risposto con dure minacce. Si erano coricati dopo un aspro litigio.

Improvvisamente Carmela fu colta da un cieco furore. Si sentì perduta, offesa, umiliata. Andò in cucina, afferrò un coltello e, ritornata accanto all'uomo che dormiva, gli vibrò un colpo all'impazzata, con tutta la forza di cui era capace.

Sembra che, all'udienza, intenda abbandonare la versione data nel primo interrogatorio e cioè di aver preso il coltello, posto dal fidanzato sotto il guanciale per ucciderla: almeno così lei aveva ritenuto, nell'orgasmo del momento.

Il Serafini, a sua volta sentito dal funzionario di polizia, disse che, pur non modificando la sua decisione di sposare la ragazza, voleva rimandare di qualche mese ancora le nozze, unicamente per ragioni economiche. Si proponeva di pagare prima i debiti fatti per l'acquisto del camion. Ha riconosciuto che le liti fra lui e Carmela erano frequenti: egli la rimproverava perché spendeva troppo e appunto quella sera l'aveva trattata da avventata e prodiga, incapace di diventare una saggia moglie e una buona massaia. Quanto alla presunta relazione con un'altra donna, era pura fantasia della ragazza, estremamente gelosa. Non avrebbe mai creduto che la sua Carmela giungesse al punto di colpirlo in modo così atroce.

Una sorella dell'imputata, Maria Pandiscia, appena diciassettenne, fu condannata dal Tribunale per i minori di Bari, a due anni di reclusione, per aver tentato di uccidere a rivoltellate il fidanzato Domenico Venuti, temendo che volesse abbandonarla.

Al dibattito il Serafini si è costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Guarini. Il giovane è stato accompagnato in aula dai carabinieri poiché risulta detenuto dal 7 aprile sotto l'accusa di concorso in furto. La Pandiscia è difesa dagli avvocati Armando De Marchi e Romana Vigliani-Campi.

Il Tribunale (Pres. Demichelis, P. G. Magnano, canc. Perlati) pronuncerà la sentenza nel pomeriggio.

Morto un pensionato investito da un camion

E' morto stamane all'Astanteria Martini il pensionato Giovanni Frasca, di 80 anni, abitante a San Mauro in via della Fornace, che ieri pomeriggio era stato investito da un camioncino. L'incidente è accaduto alle 16,30 in corso Grosseto, angolo via Casteldelfino. Il Frasca stava attraversando il corso in ciclomotore quando sopraggiungeva un furgone «1100» della «Coca-Cola» guidato dall'autista Serano Stoppani, di 33 anni, abitante in piazza Madama Cristina 3. Nell'urto il pensionato riportava la frattura della base cranica e veniva ricoverato all'Astanteria Martini. Nella notte le sue condizioni si sono aggravate e stamane il poveretto è spirato.

Beve tintura di iodio

Una donna di 38 anni, la signora Palmina Dicorna in Delle Piane, abitante in via Santa Giulia 22, ha tentato stamane di uccidersi bevendo una boccettina di tintura di iodio. Il marito e i due figli della donna erano fuori di casa e sono stati alcuni vicini — messi in allarme dai lamenti della sventurata — a chiamare un'ambulanza. La Dicorna è stata ricoverata al San Giovanni e dichiarata guaribile in pochi giorni.

Una frase rivelatrice della lettera: «Sono nato sfortunato»

Come la psicologia spiega il suicidio dello studente

Si tratta di un tipico carattere introverso, bisognoso di affetto, ma assolutamente incapace di stabilire rapporti comunicativi con il prossimo

La tragica fine dello studente diciassettenne Cesare Seno sconcerta e riempie di sgomento. Che cosa può avere indotto un ragazzo, appena uscito dalla pubertà, in un periodo in cui nessun problema dovrebbe apparire estremamente grave, insolubile, a togliersi la vita?

Non la follia: Cesare Seno, nel suo scritto, lasciato sulla riva del Po prima di lanciarsi nei gorghi, ha affermato di non essere impazzito improvvisamente: «E' già da più di un anno che ci penso — si legge nel foglietto — e mi sono deciso solo ora per un semplice motivo: ho voluto prima cercare qualcosa che mi desse la voglia e lo scopo di vivere. Mi sarebbe bastato innamorarmi di una qualsiasi ragazza, ma avevo troppa paura di sbagliare e non ho trovato quella giusta. Anzi, la avrei trovata; ma le condizioni sociali mi impedirono di poter spiegare ciò che provavo. D'altra parte ero sicuro che mi avrebbe capito; ma non ho voglia di far pena a nessuno».

«E' questo un documento rivelatore — ci ha detto il prof. Dino Origlia, al quale abbiamo rivolto lo sconcertante interrogativo. — La freddezza, la lucidità del suo modo di esprimersi, i concetti contenuti nello scritto del giovane costituiscono la prova certa che egli era nel pieno possesso delle facoltà mentali pur essendo chiaro che il suo carattere era alterato da una forma morbosa di masochismo. Non era un pazzo, ma un infelice».

Da questo documento — ha aggiunto il prof. Origlia — sembra a prima vista che lo sventurato studente fosse un soggetto di mentalità matura. Ma è una semplice impressione. In realtà «non occorre un lungo studio — ha aggiunto — per scoprire che nella sua mente vi era un tarlo: una forma violenta di vittimismo conseguente a lunghe sofferenze, soprattutto spirituali».

Quali le cause di queste sofferenze? «Il giovane, indubbiamente, non ne aveva colpa. Furono le circostanze, la sorte, l'ambiente in cui crebbe — ha proseguito il prof. Origlia — a renderlo ipersensibile e, quindi, più facilmente soggetto all'insorgere di complessi. "Sono nato sfortunato — ha scritto Cesare Seno. — Senza un padre, con un carattere difficile, un qualcosa dentro che mi spinge ad allontanare, irritare tutti coloro cui voglio bene. E, oltre tutto, sono povero. Sono un fallito in partenza e non volendo riuscire a metà nella vita, o addirittura continuare a essere un fallito, preferisco andarmene"».

Se avesse avuto una vita affettiva completa, indubbiamente i problemi che arrovellavano il ragazzo non avrebbero assunto una tale importanza da prevalere su ogni altro fatto e da apparire, con l'andare del tempo, insolubili. Il prof. Origlia ha affermato che a diciassette anni si ha bisogno di certi affetti ben specificati; la madre non basta più: è necessario anche l'affetto paterno (che l'infelice giovane, purtroppo, non aveva mai avuto), occorrono amici con cui confidarsi. Mancando questi rapporti, il vuoto viene riempito da senso di sfiducia, da smarrimento, dalla solitudine.

Purtroppo i complessi avevano assunto in Cesare Seno una tal forza da impedirgli di stabilire rapporti affettivi e di comunicazione con il prossimo. Si era andato sempre più chiudendo in se stesso e la tendenza all'introversione si era gradualmente acuita. «A questo punto — ha detto il prof. Origlia — in tali soggetti il suicidio appare una soluzione, una liberazione. Soffrono, si mettono in una condizione di capri espiatori, arrivano a concludere che è necessario chiudere il ciclo entro se stessi con la morte e, sebbene «non vogliano far pena a nessuno», in realtà provano piacere nel pensare che dopo vi sarà chi li compiangerà».

Molti sono i ragazzi che soffrono di solitudine: lo hanno rivelato parecchie inchieste de *La Stampa*. Pochi, per fortuna, giungono a compiere atti irreparabili. Tuttavia questa loro angoscia lascia tracce indelebili per tutta la vita. Bisogna dunque cercare di penetrare nelle loro menti, comprenderli per poter dare loro quella tranquillità dello spirito che disperatamente cercano. E' un compito molto difficile ma non impossibile.

Stamane i vigili del fuoco hanno ancora scandagliato a lungo le acque del Po, ma invano.

Il dolore di due madri

Una ha perso la bambina precipitata dal quarto piano nel cortile; l'altra ha avuto il figlioletto ucciso da un camion - Tragica analogia tra gli episodi: è bastato un attimo di disattenzione a causare le sciagure

La signora Casamichela si è accasciata svenuta alla notizia

La mamma di Maria Grazia piange disperata (foto Moisio)

Una bambina di due anni e un bimbo di tre sono morti ieri in raccapriccianti disgrazie. C'è in questi due episodi una tragica analogia: in entrambi i casi è bastato un attimo di disattenzione delle madri a provocare il dramma. La prima vittima, in ordine di tempo, è Sergio Casamichela, travolto da un camion in corso Moncalieri. Ieri mattina la madre non lo aveva accompagnato, come al solito, all'asilo perché si era fatto male ad un braccio ed aveva un po' di febbre. Nel pomeriggio restò per un poco in cucina dove la donna stava lavando i piatti, poi uscì sul pianerottolo. Qui incontrò un ragazzino di sei anni suo amico, che gli propose di andare a giocare in riva al Po.

Da via Della Bracca 3, dove abita la famiglia, al corso Moncalieri non ci sono più di cinquanta metri. Sergio, seguendo il suo compagno, attraversò di corsa il viale e finì stritolato sotto un rimorchio d'un autotreno. La madre lo stava già cercando, ma non pensava che fosse uscito in strada. Poi, affacciandosi sul portone vide la gente che accorreva e si precipitò anche lei da quella parte. Trovò il figlioletto esanime in un lago di sangue, lo sollevò tra le braccia e su una macchina che s'era fermata lo portò alle Molinette. Ma Sergio era morto sul colpo.

L'altra disgrazia è accaduta in via Vercelli 161. La signora Calafiore, moglie d'un agente di P.S. stava telefonando al marito: accanto a lei era una delle sue bimbe gemelle, Silvana; l'altra, Maria Grazia, era in cucina col fratello Egidio di 10 anni. L'alloggio è al quarto piano. Le due piccine, che hanno 19 mesi, camminano ancora incerte. Ad un certo punto, mentre la madre era ancora all'apparecchio in anticamera, Egidio sollevò Maria Grazia e la fece andare su un piano di marmo che corre lungo la parete a pochi centimetri dal davanzale della finestra, verso il cortile. La finestra era aperta. Il ragazzo si chinò per raccogliere un oggetto dal pavimento. Quando rialzò il capo la sorellina non c'era più. S'era sporta dal davanzale, era precipitata. Si udì un tonfo spaventoso. Egidio corse dalla madre, le gridò che la bimba era caduta nel cortile. La donna gettò un grido, abbandonò il telefono e si precipitò al pianterreno. Maria Grazia gemeva ancora debolmente, ma appena arrivata al pronto soccorso del Maria Vittoria spirò.

Ieri alle 23 in corso Massimo d'Azeglio

Dopo un complimento le strappano la borsa

La brutta avventura è toccata ad una giovane che stava rincasando - Magro bottino: 2500 lire

Ieri sera, alle 23, la signorina Dorina Cavallo, di 26 anni, abitante in via Nizza, tornava a casa da una passeggiata al Valentino. All'angolo di corso Raffaello e corso Massimo d'Azeglio si accorgeva di essere seguita da due uomini. Non dava peso alla cosa. Gli sconosciuti le si avvicinavano esprimendo alcuni apprezzamenti, peraltro non volgari, sul suo conto.

La Cavallo non diceva nulla; i due la sorpassavano. A questo punto uno di essi, fulmineamente, afferrava la borsetta che la donna teneva sotto il braccio e, con uno strattone, gliela sfilava. La Cavallo pensava ad uno scherzo di cattivo gusto. «Ma che cosa fa? — diceva; — mi lasci in pace». I due, invece, senza lasciare la preda, affrettavano il passo e poi si mettevano a correre scomparendo nella prima traversa.

Solo allora la signorina si rendeva conto di essere stata derubata. Poco più tardi si recava al Commissariato della Barriera di Nizza a sporgere denuncia. Non ha saputo descrivere i suoi aggressori: non ha fatto in tempo a vederli in faccia. Le son sembrati comunque molto giovani. Nella borsa rubata c'erano, oltre i documenti, appena 2500 lire. Le indagini sono state [illegible] alla Sezione di P. S. San Salvario.

Elicotteri in azione contro i maggiolini

In molte zone della provincia, agricoltori e contadini sono in allarme per un'invasione di maggiolini. Il fenomeno si verifica ogni 3-4 anni, ma quello attuale è particolarmente precoce e imponente. Ovunque sono stati messi in opera i tradizionali mezzi di difesa, ma con scarsi risultati, specialmente per gli alberi di alto fusto.

Stamane, alla periferia della città, per debellare i maggiolini che hanno attaccato una coltivazione di pioppi, è entrato in azione un elicottero a turbina «Djinn» della "Sigo". L'intervento è stato richiesto dall'agricoltore Giovanni Griffa, il quale ha 3 mila alberelli di due anni, disseminati su un appezzamento di quattro ettari presso la strada del Gerbido, in balìa a milioni di voracissimi coleotteri. La disinfestazione è durata pochi minuti, durante i quali l'elicottero ha polverizzato sulla piantagione 200 litri di potente insetticida, a base di «ddt».

Ritrovata la dodicenne è ora fuggito un ragazzo

I genitori di Luciana Torchio — la giovane di 12 anni abitante a Moncalieri in via Rossini 18 fuggita ieri — hanno ricevuto, questa mattina, una telefonata rassicurante. La comunicazione giungeva da Colle Bracmondo, dove abitano alcuni fratelli del padre. Recava la notizia che la ragazza era stata rintracciata. In realtà Luciana, uscita di casa per recarsi a scuola, aveva invece raggiunto la stazione ed era salita su un accelerato per Asti.

Intendeva raggiungere i parenti che abitano a Colle Bracmondo per confidare loro una pena che non osava confessare ai genitori: i pessimi risultati scolastici. Nella stessa mattinata i genitori sono partiti per andare a riprenderla.

◆ Questura e carabinieri stanno cercando un giovane di 16 anni scomparso dall'abitazione degli zii, in via Cugnotti 21, il 18 scorso. Si chiama Enzo Cesare, abita presso lo zio Giovanni Favaro, era occupato come apprendista in una fonderia. Al momento della scomparsa indossava un completo grigio, impermeabile verde chiaro e calzava scarpe con fibbia laterale.

Non si conoscono i motivi che l'hanno indotto ad abbandonare la casa. La madre, ammalata di cuore, avuta notizia della fuga, ha avuto un grave collasso. Non fa che invocare il suo nome ed il suo ritorno.

Taccuino del lettore

◆ Una nuova scuola professionale, in corso Firenze 5, sarà intitolata al prof. Ettore Morelli, che fu docente di costruzione elettromeccaniche al Politecnico. La cerimonia si svolgerà sabato 30 aprile, alle ore 11.

◆ Il 25 aprile sarà ricordato stasera in piazza Sabotino; parleranno il prof. Giorgio Montalenti, presidente del C.L.N. piemontese, e Osvaldo Negarville.

◆ Il col. Enzo Fedeli terrà domenica un comizio alle 10.30 al Lux (galleria S. Federico) sul tema: «Nenni aveva detto: o la repubblica o il caos».

◆ Su l'«Anno del Rifugiato» parlerà stasera, alle 21, nel salone di via Pio V n. 15, il dott. Guido Comba, direttore generale del Servizio profughi del Consiglio ecumenico delle Chiese in Italia.

◆ Un comizio di federalisti avrà luogo oggi, alle 18.30, in piazza C.L.N. Il prof. Mario Albertini, dell'Università di Pavia, parlerà sul tema delle elezioni del Congresso del popolo europeo.

◆ Per l'Istituto di tecniche moderne, oggi, alla Camera di Commercio (via Alfieri 15), secondo colloquio pubblico sulle tecniche applicative nell'economia aziendale. Relatore il dott. ing. Luigi Di Collorado, direttori di discussione ing. Giuseppe Boffetti e dott. ing. Enzo Fradelli.

◆ Il «Lions Club» ha tenuto ieri sera le elezioni per le nuove cariche. Sono stati nominati: presidente il marchese ing. Carlo Thaon di Revel; consiglieri l'ing. Piero Alma Bosi, il rag. Mario Badaracco, l'ing. Elvezio Galli e il dott. Giovanni Elto; revisori dei conti il comm. Livio Andreoli, il rag. Giuseppe Gambino e il comm. Pietro Picco.

◆ Gli alunni della scuole della provincia vincitori del concorso a carattere sociale saranno premiati domenica, alle ore 10, nel teatro del Collegio San Giuseppe (via Andrea Doria 18).

◆ La «Famiglia Sarda» farà celebrare domenica, alle 10, nella chiesa dei Santi Martiri, una Messa per la festa della Madonna di Bonaria, patrona della Sardegna.

◆ I dipendenti dell'«Italgas» (644 operai, 388 impiegati) hanno eletto ieri la Commissione interna. Fra gli operai, alla Cisl sono andati 53 voti (87 nel '59) e un seggio; alla Cgil 469 voti (465) e 4 seggi. Fra gli impiegati, Cisl e Cgil hanno ottenuto ambedue un seggio.

◆ E' bandito un concorso a 15 posti di ispettore in prova nel ruolo tecnico della carriera del personale direttivo del Servizio antincendi.

◆ L'Alleanza Cooperativa distribuirà lunedì, alle ore 16, al Teatro Nuovo, premi di incoraggiamento a 348 figli di propri dipendenti particolarmente distintisi nell'anno scolastico 1958-1959. Durante la festa i bimbi dei corsi di «educazione artistica» dell'A.C.T. rappresenteranno un saggio dal titolo: «Gelsomina va in collegio».

◆ La «prima» della novità di Alberto Perrini «Come gli hanno le scarpe», annunciata per stasera al Teatro Stabile, è rinviata a martedì 26 per le eccezionali difficoltà di allestimento scenico.

◆ La «Piccola Ribalta» presenta domani sera, alle 21.15, al teatro Michelin-Sport Club la commedia «I fastidi di un grand'uomo».

◆ Oggi, venerdì 22 aprile, è il 113° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,25; tramonta alle 19,52. E' la festa di San Caio, di San Sotero, di San Virginio e di San Leonida.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Rueglio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+17,6
MINIMA	+10,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 11,8; ore 8: + 12,4; press. 742,1; umid. 69%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo generalmente buono. Temperatura in leggero aumento. Temperatura a Casalis: mass. + 20,4; min. + 8,4; ore 8: + 10

Il gabbiano felice

Stamattina, nel dormiveglia, mi è sembrato di sentire il caratteristico strillo dei gabbiani. Pioveva, Milano era immersa in quella luce verdastra d'acquario che sconfigge tutti i colori e rende simile a un mare tempestoso anche il cielo. Di colpo ebbi la sensazione di non essere più nella mia città, ma in una marittima, dove in tempo di burrasca volano e stridono i gabbiani.

In Italia i gabbiani sono rari. Uno o due, forse sperduti, volano a volte sul mare Ligure: vengono dalle foci del Rodano e sono gabbiani piccoli, quelli che i francesi chiamano «mouettes». Nelle nostre città è impossibile vederli. Soltanto quella veglia impastata di sonno in cui si rimane immersi quando non ci si vuole svegliare del tutto per permettersi sogni ai quali, non coscientemente ma con estrema dolcezza, mescoliamo sensazioni provate, visioni avute, mi permetteva di credermi ancora a Londra.

Il fatto è che a Londra, anni fa, proprio i gabbiani mi avevano portato un'onda di romanticismo. Sì, romanticismo, con nessuna altra parola potrei definire il furore nel quale entrai e che mi portava a volere vivere in maniera diversa dal solito, in maniera, anzi, del tutto opposta a quella dei miei contemporanei. Nel romanticismo c'è sempre l'eccesso, questo si sa. L'anima romantica si nutre di esaltati, sebbene compressi, sentimenti, vuole arrivarne al limite estremo, crede nell'infinito, nel superamento dell'umano, accetta il sacrificio, anzi è meglio dire che accetta l'immolazione. Io, egoista e realistica di natura, un giorno, a Londra, mi trovai pronta agli eccessi del romanticismo. Ricordo bene come ne ebbi la coscienza.

Leggevo un saggio su Rimbaud seduta su una panchina del parco di Saint James. E' un parco piccolo, intimo, regale potrei dire; difatti è di fianco al palazzo Buckingham e molti inglesi, per andare in Victoria Street, lo attraversano solo per godersi l'atmosfera desueta. Vi si incontrano spesso i parlamentari che si recano a Westminster ed hanno, coi loro abiti scuri, i loro cappelli duri, la loro dignità, un aspetto di uomini di altri tempi. L'ombra del Parlamento, della torre di Westminster, dell'abbazia dove riposano gli uomini d'ingegno inglesi, l'ombra stessa del palazzo reale moderno e di quello antico di Saint James, fanno dimenticare che il parco è nel cuore di una città di otto milioni di abitanti per nulla romantici. Gli alberi secolari, i cespugli di rododendri, il laghetto grigio, i cigni e gli aironi, accrescono la sensazione d'essere fuori della vita moderna; fuori, insomma, della macchina e dello [illegible].

Forse Rousseau avrebbe amato il parco di Saint James, certamente Chateaubriand, nel periodo del suo esilio londinese, si sarà seduto a meditare su una panchina simile alla mia.

Io, moderna, cosciente del mio tempo, con sulle ginocchia il saggio di un poeta moderno, mi trovai di colpo l'anima capace di divagare come quella dei due grandi romantici che ho nominato. Un gruppo di gabbiani volava sulle acque immobili del lago. Era una giornata calma in apparenza. Dico in apparenza perché i gabbiani, risaliti dal mare lungo il Tamigi, portavano il segno della tempesta. Erano i primi di una frotta che sarebbe venuta a cercare riparo sulle acque cittadine dove non erano onde o soffi vorticosi di vento. Il grigio, che a Londra nelle giornate chiare d'inverno, sfuma nel bianco e diventa un colore dell'anima, quella mattina era tinto di un giallo focoso. Vento, prometteva quel giallo, il vento delle terre insulari, che è vasto, grosso e cala come una coltre pesante sulle case, sulle strade, le ricopre tutte del suo ansito. Gli alberi, i grandi alberi secolari di Londra, nelle giornate di vento invernale gemono con una voce sola, grave, regolare, e si curvano come giganti mansueti, mostrando il disegno perfetto della loro ramatura intricata.

Le acque del lago di quando in quando erano prese da un brivido e la superficie si increspava, il giallo si frantumava in mille righe, contro la pancia dei cigni diventava quasi verde. Nella calma che sembrava assoluta intorno, era un sottofondo minaccioso, come un veleno, una violenza che aspettava il momento di scatenarsi. I gabbiani volavano bassi, cercando del cibo. Erano belli, bianchi soffici e portavano ognuno in cima al becco una goccia brillante d'acqua. Erano i magnifici uccelli della tempesta e ne avevano la maestà.

Guardandoli ebbi un trasalimento. Mi ripiegai su me stessa ed ebbi la visione della mia vita. Chiusi gli occhi, la rividi come in sogno, rapida, a immagini successive, tutte evidenti. La mia adolescenza instabile, la giovinezza impetuosa con gli errori e i disordini che non avevo voluto ma che avevo esaltato accettandoli, la trentina piena della coscienza orgogliosa della mia forza e del mio potere d'odio, d'amore, mi passarono davanti fatto per fatto: una sequenza d'atti, di gesti, di visi dove ritrovavo, a [illegible] gli impeti, le cadute, i castighi, le resurrezioni, sempre e soltanto i miei atti, i miei gesti, il mio viso. A poco a poco mi sentii piena di una malinconia carica di pietà, ma non per gli altri, per me stessa. Distaccata da me, la mia figura, legata alla vita coi suoi tumulti, mi sembrava degna di un sentimento misericordioso, e mi sarei messa a piangere sui miei mali, lucida e nello stesso tempo arrivata a quel limite dove si perde di sé non dico la coscienza, ma la conoscenza: quel limite dove si contempla la propria immagine diventata quasi [illegible], come se si potesse, di sé, raccontare i pensieri, le passioni, le contraddizioni, le miserie ed essere obiettivi tanto nell'esporle quanto nel giudicarle.

Non sentivo più il tempo, il frastuono sordo della città, non vedevo più quello che accadeva intorno a me, il parco era diventato uno scenario che faceva da sfondo alle visioni che mi passavano davanti, distaccate dalla memoria, inscritte contro i pallidi colori della terra insulare in cui vivevo come quadri cinematografici. E mi schiacciava il sentimento di avere bruciato la mia vita, e soffrivo.

Ad un tratto sentii un palpito, quasi una foglia fosse caduta, sulla spalla sinistra. Volsi appena la testa: un gabbiano si era posato sul colletto della mia pelliccia e, il collo eretto, guardava intorno fiducioso. Mi immobilizzai, trattenni il respiro. Il gabbiano era bellissimo, con le piume bianche, lisce e solide degli uccelli acquatici, le zampe sottili, il petto gonfio, la testa rotonda con l'impassibile occhio nero, il becco vermiglio dalla punta leggermente ricurva. Un grido mi si alzò dal cuore: «Bel gabbiano, fermati, fermati, non volare via». Quella presenza innocente mi dava una ineffabile emozione. Mi pareva che fosse disceso su di me per una grazia suprema e che io sola potessi sostenere con la spalla la forma leggera di un animale che era l'espressione della libertà e della felicità. Dimenticai di colpo tutto quello che poco prima mi aveva turbata e mi ritrovai piena di baldanza giovanile, di entusiasmo, di voglia di vivere. Mi ritrovai capace di slanci, di ardore, di rifarmi da capo e ricominciare la vita senza egoismo, senza il bisogno di prendere, ma solo quello di dare. E, opportunamente, una frase di Rimbaud, dal libro che tenevo aperto sulle ginocchia, mi cadde sotto gli occhi: «... j'offre à n'importe quelle divine image des élans vers la perfection». Mi parve che fosse scritta per me. Sì, ero capace, in quel momento, di slanci verso la perfezione.

Ma ecco che il gabbiano, leggero come era venuto, se ne andò. Lo vidi volteggiare sul lago, farne il giro, tornare verso di me. Sperai che ancora mi sfiorasse, mi eleggesse; invece volò lontano, si unì a un gruppo felice di altri gabbiani che venivano dal Tamigi. Insieme vorticarono sulle acque grigie, insieme si misero a strillare...

E' quel gracidio che mi ha toccata stamattina ed ha portato al mio dormiveglia visioni e sensazioni del passato. Visioni e sensazioni che, se rifletto, non possono darmi che tristezza perché durarono quanto durò davanti ai miei occhi il volo del gabbiano. L'onda di romanticismo era finita col volo degli uccelli che volavano felici perché si erano allontanati dalla tempesta. Tutto era rimasto uguale a ciò che era; tutto aveva ripreso il ritmo della vita quotidiana. E se stamattina esco dalla nebbia del sonno che ancora mi pervade, e ascolto e guardo, sento che intorno a me c'è il frastuono di una città [illegible] di pietra, senza acqua e senza gabbiani, vedo il colore plumbeo dell'inverno milanese, odo che dei bambini schiamazzano irrequieti. Anzi, lo strillo che mi aveva svegliata e che mi è sembrato di gabbiani, era soltanto quello dei bambini.

Marise Ferro

Il presidente della Repubblica, on. Gronchi, ha inaugurato ieri pomeriggio il nuovo «laminatoio-sbozzatore» dello stabilimento Ilva di Bagnoli, del gruppo Finsider. Lo stabilimento è il più grande complesso industriale dell'Italia Meridionale: si estende lungo la spiaggia di Coroglio su un'area di 1 milione 255.000 metri quadrati (Telefoto)

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

La più affascinante avventura umana

La legge dell'amore e la psiche - Fisici, filosofi e psicanalisti cominciano a credere che dentro di noi sia racchiuso l'universo - L'uomo è arbitro del suo destino purché ascolti il messaggio della coscienza

La più affascinante avventura umana di questo secolo è di certo quella intrapresa da una nuova specie di esploratori: i psicologi. E' un'avventura che non si riesce a prevedere dove finirà: la psicologia invade giorno per giorno nuovi terreni.

Pochi giorni fa il direttore dell'Istituto nazionale di ottica, prof. Vasco Ronchi, tenne a Torino una conferenza per illustrare le sue sensazionali esperienze nello studio della luce: «La luce, ha detto, non è che una nostra illusione. Nella realtà, esistono soltanto delle onde elettromagnetiche che un misterioso meccanismo della nostra psiche traduce in sensazioni luminose». La stessa cosa — ha aggiunto — avviene per ogni cosa che noi vediamo.

Il grande filosofo inglese Bertrand Russell aveva già intuito questa straordinaria verità quando scriveva: «Tutto ciò che noi possiamo osservare direttamente nel mondo fisico avviene all'interno delle nostre teste e costituisce degli avvenimenti mentali. Sviluppando questa concezione, si arriva alla conclusione che la distinzione tra il pensiero e la materia è illusoria».

Come vedete, scienza e filosofia stanno confluendo ad un medesimo punto, quello che il famoso neurologo Völgyesi, che abbiamo già citato, ha riassunto nel titolo di un suo trattato: «L'anima è tutto». E' alla scoperta di questo universo ancora quasi del tutto inesplorato che si stanno cimentando gli studiosi della psiche. Non è, la loro, una meravigliosa avventura?

Ma che cosa hanno finora trovato? Prima di rispondere, dobbiamo riprendere il filo tracciato nei precedenti articoli e scusate se, per chiarezza, ci ripetiamo: abbiamo visto che la nostra salute e anche il carattere e l'aspetto fisico dipendono dallo stato delle nostre ghiandole endocrine, il quale è influenzato dalle nostre emozioni che noi possiamo controllare per mezzo del cervello e del sistema nervoso. Nell'ultimo capitolo ci chiedevamo: chi è che impartisce l'ordine al cervello e al sistema nervoso di resistere oppure di cedere alle emozioni? Ecco la risposta dei psicologi: è la nostra psiche, cioè il nostro io (o anima, mente, spirito che si voglia chiamare).

Nessuno sa che cosa sia questo misterioso personaggio che vive in noi e anzi «è noi». Ma tutti, consciamente o inavvertitamente, ne percepiamo l'esistenza. I psicologi insegnano un sistema molto facile per riconoscerlo: provate a isolarvi lasciando libero corso ai pensieri: ben presto noterete che qualcosa dentro di voi «assiste» al caotico accavallarsi delle immagini mentali. Non solo: le giudica, distinguendo i pensieri buoni dai cattivi, i graditi dagli sgraditi. Questo impassibile osservatore di ciò che vi è di più riposto e segreto in noi, i pensieri, è il nostro vero io. Esso si trova al vertice delle nostre facoltà, al di sopra dei nostri stessi pensieri che può controllare, imponendo loro di prendere un determinato corso, scacciando quelli cattivi, creandone dei buoni.

Lo strumento con cui il nostro io si manifesta, come vedete, è la volontà. Vi sono individui inaccessibili a ogni malattia. Essi sono immuni. La psicologia spiega il loro segreto: essi non vogliono ammalarsi, il loro io si rifiuta di capitolare davanti ai germi. Ve ne sono altri che sono sempre sereni anche in mezzo alle più terribili tempeste della vita: essi non vogliono cadere schiavi delle loro emozioni. Ecco perché, all'inizio della nostra inchiesta affermavamo che noi siamo arbitri di noi stessi e del nostro destino.

Siamo dunque, senza saperlo, onnipotenti?, è la domanda che i più avanzati psicologi e psicanalisti moderni si pongono. La loro risposta è: no. Anche la nostra psiche ha un padrone a cui soggiace: è la legge della coscienza. Ma la cosa più straordinaria che essi hanno scoperto è che, in base alla voce della coscienza, l'uomo automaticamente si punisce o si premia creando in se stesso le malattie e l'angoscia oppure il benessere fisico e spirituale.

Siamo così giunti al termine del nostro viaggio attraverso noi stessi. Ora sappiamo che la voce della coscienza è la nostra legge e che non possiamo sottrarci al suo giudizio. In nome di chi ci parla? Davanti a questo quesito, la scienza si arresta. L'unica cosa che ci può dire è che nel suo messaggio si trova il segreto di tutti i pensieri e delle azioni positive della nostra vita e, forse, dell'universo intero. Questo messaggio è fatto di una parola sola: amore.

I. b.

Il pubblico vuole i suoi beniamini sempre uguali a se stessi

Per un attore può essere pericoloso cambiare d'improvviso il proprio volto

Un "oh!,, di delusione accolse il giovanissimo Luigi Cimara quando si presentò su un palcoscenico torinese con le rughe e la chioma argentata - La disavventura di una nostra attrice di prosa capitata in mezzo agli "urlatori,, senza che gli spettatori la riconoscessero - Un caso analogo di trentasei anni fa: Italia Almirante Manzini, diva del muto, "snobbata,, al suo esordio nella compagnia della Duse

Nostro servizio particolare

Milano, aprile.

Qualche giorno fa, nella redazione di un diffuso periodico di foto-romanzi che ha fra i suoi «divi» una nota figura della Rai-tv, stavano progettando la sceneggiatura d'uno di quei loro racconti per immagini. Il protagonista — che era appunto quel personaggio famoso — doveva, nella vicenda, tornare non saprei dire se da una prigionia o da un lungo esilio senza che nè gli ex-amici nè la sua stessa innamorata d'un tempo lo riconoscessero. Uno degli sceneggiatori, perciò, propose, onde rendere l'episodio più attendibile, che il protagonista si mostrasse per le quattro o cinque «puntate» necessarie con gote e mento ricoperti da un'incolta barbetta.

— Ah, no! — proruppe a questo punto la personalità radiotelevisiva in questione che, nella sua qualità di «divissimo», partecipava ai lavori di sceneggiatura. — Ah, no! La mia faccia è quella che è, ma io so di dovere a lei la mia celebrità e non sono quindi disposto a modificarne un solo centimetro quadrato. C'è stato un momento, agli inizi della mia fortunata carriera, in cui, per colpa d'un paio d'occhiali, stavo per scadere dalle simpatie del grande pubblico. Sarebbe stato un guaio, perché senza occhiali non avrei saputo combinare nulla di buono. Per fortuna vi fu chi trovò che gli occhiali, anzi, mi conferivano un certo non so che; e grazie al «non so che» fui salvo. Perciò, amici, rinfoderate pure le vostre barbe più o meno incolte. Io non ci sto.

Un curioso episodio

Quando mi riferirono questo curioso episodio, me ne venne in mente un altro, analogo, accaduto, però, una quarantina d'anni or sono. Ne fu protagonista Luigi Cimara, che allora era da qualche mese il giovanissimo primo attore della compagnia di prosa dei miei genitori, Tina Di Lorenzo e Armando Falconi. A quei tempi era il teatro lo spettacolo che il grande pubblico prediligeva. E Torino era fra le città più «tifose». Alla sua infuocata passione contribuivano due elementi: i goliardi e le sartine. Torino, allora, era la capitale della moda, la centrale dell'eleganza. Alle sette di sera, uscendo dagli ateliers di via Pietro Micca, di piazza Castello e di via Po, sciamavano, squittendo, cinguettando, trillando, le graziose totine, la cui piccante leggiadria, la cui gentile civetteria erano famose in tutta Italia. E le tote andavano matte per il teatro in genere e, quell'anno (1919?... 1920?...), per Luigi Cimara nella fattispecie. Nel suo pallore pierrottesco, nei suoi capelli color rame romanticamente ondulati e (allora!) folti, nel caldo sorriso un poco infantile, nell'aristocratica eleganza e soprattutto in quel suo aspetto quasi da adolescente, per cui ogni spettatrice provava nei suoi confronti oltre all'ammirazione anche una sorta di tenerezza, riecheggiavano, a detta di mia madre e mio padre, il commosso e fremente entusiasmo che aveva suscitato, verso la fine del secolo scorso e ai primordi di questo, un altro celebre attore, Enrico Reinach.

Il contratto che legava Cimara ai miei genitori, suoi capocomici, non prevedeva che egli si presentasse in una speciale «serata d'onore», in una recita, cioè, in cui il pubblico potesse tributargli, come in quei tempi si usava, particolari feste. Ma per il successo che il bravo artista si era andato via via meritando e per la fraterna simpatia che i due capocomici nutrivano per il loro giovane scritturato, fu deciso che al politeama Chiarella di Torino, Luigi Cimara si producesse in una «serata d'onore», la prima della sua carriera. Cimara, che allora tutti chiamavano Gigetto appunto per quel suo fisico da ragazzo (ma per i suoi amici è rimasto caramente Gigetto anche oggi, che è un attore acclamato e pensoso e che i suoi capelli, ahimè, si sono notevolmente sfoltiti) scelse per quella rappresentazione un forte dramma di Henri Bernstein, La raffica, nel quale egli impersonava una figura di cinico donnaiolo e giocatore, una parte che, a quei tempi, costituiva una pietra di paragone per i «primi attori».

Silenzio mortale

Dalle sei del pomeriggio — lo rammento come fosse oggi — una lunga fila di donne prese a stazionare dinanzi all'ingresso del politeama Chiarella, in attesa che si aprissero le porte delle due gallerie ad anfiteatro che si affacciavano sulla vasta platea. E mi pare ancora di udire il chiacchiericcio argentino che giungeva al palcoscenico da oltre il sipario, prima che la recita s'iniziasse. Il teatro, gremito, era infatti occupato per due terzi da donne e tutte erano ansiose, trepidanti e felici di festeggiare il loro idolo. Finalmente, verso la fine del primo atto, come lo voleva il lavoro, Cimara apparve. Eravamo tutti convinti che sarebbe stato accolto da un'ovazione oceanica. E invece udimmo un lungo, soffocato «oooh!» di disappunto a cui fece seguito un silenzio mortale. Che diamine era successo?

Era successo che «Gigetto», per rendere più artisticamente attendibile e più umanamente verosimile la figura del cinico donnaiolo giocatore, s'era segnata qualche ruga sul bel volto cereo, s'era inargentato sulle tempie la bella chioma fulva, aveva cercato di dare una piega amara alla sua sorridente bocca di ragazzone con una mefistofelica barbetta all'Enrico di Guisa. Ma aveva anche atrocemente deluso le sue ammiratrici. Disegnereste forse con la carboncella un paio di baffi al Davide di Michelangelo? Un reato di lesa bellezza, ecco. E le totine se ne ebbero a male. Bene, è passato il tempo, sono mutate le circostanze, ma certe reazioni — come s'è visto — sono ancora le stesse.

Per esempio, sere or sono, al teatro Lirico di Milano, durante una serie di spettacoli dedicati alla canzonetta e ai loro interpreti, designata con la sportiva denominazione di La sei giorni della canzone, il pubblico che gremiva il loggione riconosceva, accogliendole, di volta in volta con chiassosi applausi e grida a squarciagola, le personalità che entravano in platea. Mike Bongiorno, Walter Chiari, Elena Giusti, Sandra Mondaini, Gino Bramieri, Giustino Durano, Nives Zegna... Fu accolta da un applauso nutrito anche Elena Sedlak, la bionda prima ballerina della trasmissione televisiva Il ventaglio. A un certo punto, entrò una delle nostre più ammirate attrici di prosa. Due signori, vicini all'ingresso, scorgendola batterono le mani. Furono i soli. Nessun altro si accorse o parve accorgersi della nuova venuta, sebbene molte e molte volte il suo viso arguto ed espressivo fosse apparso vittoriosamente sui teleschermi e sebbene ella oggi sia incontrastabilmente una delle tre o quattro artiste di teatro che vanno per la maggiore. L'attrice rivolse un sorriso tra riconoscente e ironico ai due «plauditori» e raggiunse in fretta la propria poltrona. Mi dispiacque che fossimo troppo lontani e che non potessi parlarle. Avrei voluto raccontarle, non per consolarla — giacché ha [illegible] di troppo spirito per pensare che avesse bisogno d'esser consolata — ma per farla divertire, che avevo già assistito, trentasei anni or sono, a qualcosa di simile. Soltanto che adesso s'erano rovesciati i valori.

«Parterre» di regine

Trentasei anni or sono, nel 1924, sulle scene del teatro Balbo di Torino, tornò a recitare, dopo una lunga assenza, Eleonora Duse. Le era devoto, premuroso, commosso compagno Ermete Zacconi. Il dramma prescelto per quell'illustre ritorno era La donna del mare di Ibsen.

Non ricordo di aver assistito nella mia non breve vita a un avvenimento teatrale di maggiore risonanza. I giornalisti di tutto il mondo, gli appassionati di teatro d'ogni paese convennero a Torino per rivedere, riascoltare, riacclamare la Divina Eleonora. Le massime attrici d'Italia, messa a riposo per una sera la loro compagnia o rinunciando per una sera (come Lida Borelli, già contessa Cini, o mia madre, che aveva detto addio all'Arte) al loro «buen retiro», affluirono al Balbo per rendere omaggio alla loro grandissima collega. Un recensore del tempo parlò dalla sala come di un «parterre di regine».

Anche allora il loggione salutò con clamorosi battimani le attrici, via via che esse raggiungevano i loro posti... Emma Gramatica, Irma Gramatica, Maria Melato, Vera Vergani, Dina Galli... Per Lida Borelli e per mia madre gli applausi furono particolarmente affettuosi e insistenti, quasi volessero dire: «Tornate, tornate anche voi!». Vi fu — se la mia memoria non falla — anche un applauso per Tatiana Pavlova, sebbene avesse da poco preso a recitare in italiano. Finalmente apparve, bellissima, regale in una sontuosa cascata di volpi bianche, Italia Almirante Manzini. Da pochissimo tempo s'era data alla prosa, benché fosse una figlia d'arte e si fosse rivelata attrice di non pochi meriti; fino a qualche mese prima era stata soltanto un'apprezzata stella del cinema e aveva brillato soprattutto a Torino perché impegnata col povero Ambrosio. Italia Almirante Manzini, dunque, entrò e qualcuno fece per accogliere anche il suo ingresso con un applauso. Ma subito uno zittio perentorio si levò da ogni categoria di posti. Il tentativo di applauso si spense di colpo. Un signore, accanto a mia madre e me, disse a mezza voce, piccato: — E' giusto! Lei è il cinema!

Ecco, io l'altra sera, al Lirico se le fossi stato vicino, avrei voluto dire alla brava attrice che due soli spettatori avevano tentato di applaudire:

— Non se la prenda, cara... E' giusto! Lei è il teatro!

Dino Falconi

Singolare caso in Inghilterra

Matura signora suicida per l'errore d'un marconista

Suo marito, capitano d'un motopeschereccio, le mandò un messaggio affettuoso con la firma "tuo Sid,,: essa ricevette "tuo Six,, ("tuo Sei,,) e pensò che il consorte alludesse a sei casi d'infedeltà

Londra, venerdì sera.

Un banale errore nella trasmissione di un telegramma è stato causa della morte di una donna, tale Jenny Ness di quarantanove anni. A questa conclusione è giunto il tribunale di Hull, in Inghilterra, incaricato di investigare sulle cause del decesso della Ness avvenuto lunedì e attribuito a suicidio.

Il giudice Philip Solence ha fatto rilevare che la poveretta si tolse la vita poche ore dopo aver ricevuto un telegramma dal marito Sidney, capitano di un motopeschereccio d'alto mare. Il messaggio da lui inviato alla moglie diceva: «Alla nostra nuova felicità. Tuo Sid», ma il marconista per errore sbagliò la firma trasmettendo «Tuo Six» (in inglese «six» significa sei).

«Per un tragico scherzo della sorte, ha dichiarato il giudice Solence, la Ness attribuì a questo errore un significato sinistro e perverso. Nella casa della donna, in un cassetto chiuso a chiave, abbiamo trovato un diario nel quale essa annotava tutto quanto le accadeva durante le lunghe assenze del marito. Ad un certo punto, e più precisamente dal mese di ottobre dell'anno scorso, quello stesso diario mutò improvvisamente tono.

«Non erano più semplici annotazioni su normali fatti della vita di ogni giorno, ma accorati e sempre più frequenti accenni a infedeltà del marito. La Ness si lamentava di telefonate anonime. A tale fatto si unì una strana circostanza. Una notte essa avrebbe udito il marito dire nel sonno: «Cinque volte da quando siamo sposati. La prossima farà sei».

«Abbiamo interrogato il signor Ness in proposito, ma egli ha dichiarato di ignorare completamente a che cosa potesse riferirsi la frase. Una cosa è certa, e cioè che la donna credette di spiegare la frase nel senso che il marito le era stato infedele cinque volte. Ciò la fece piombare in un profondo stato di angoscia mentale nella quale l'elemento decisivo fu rappresentato dalla firma "Tuo Six" (tuo sei) contenuta nel telegramma».

«Meg» in luna di miele sui fiordi della Scandinavia

Londra, venerdì sera.

La principessa Margaret forse passerà la luna di miele negli incantevoli fiordi della Scandinavia, secondo il giornale Evening News, che parla di una probabile crociera di [illegible] miglia.

Questa crociera sarebbe stata progettata da Armstrong-Jones il fidanzato-fotografo, prossimo a impalmare la principessa.

Frontoni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete e quadrato con Giove, congiunzione a Venere; Venere in trigono a Urano; Sole in trigono a Giove. Vita affettiva fortunata. Possibilità di rivincita. Aiuti e appoggi devoti. Troverete soddisfazioni in casa e fuori. Salute che si potenzia. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Sagittario — *Lavoro:* è nel dominio pratico che riuscirete ad ottenere successo. Dimostrate di saper fare e siate pratici. - *Vita affettiva:* agite lealmente ed i vostri desideri saranno realizzati. La vostra fortuna in amore è in aumento. - *Salute:* abbiate cura delle gambe e dei bronchi. Avete bisogno di calma e di riposo. Per qualche giorno aumentate le ore di sonno.

Leone — *Lavoro:* scegliete bene la vostra strada giacché il vostro successo dipende dalle attività molto serie ed impegnative. Idee nuove e audaci. - *Vita affettiva:* vita affettiva abbastanza tranquilla. Dovrete ricambiare un dono. - *Salute:* la salute nel complesso non vi darà eccessive pensiero. Occorre solo riguardarsi da leggere nevralgie alle spalle.

Ariete — *Lavoro:* eccellente giornata per sollecitare incontri con persone utili, che potrebbero dare una spinta alle vostre iniziative. - *Vita affettiva:* le vostre passioni saranno fuochi di paglia. Rivalità impensata turberà il vostro amor proprio. - *Salute:* purificate il sangue con decotto di malva.

Per i nati del Toro: sforzatevi in ogni modo di attenuare o eliminare le rivalità derivanti da motivi di carattere professionale. Gemelli: si sta per creare una nuova situazione dalla quale sarete in grado di trarre il massimo profitto. Sviluppate buoni accordi con gente conosciuta da poco. Cancro: evitate di disperdere le vostre energie e dimostratevi concilianti con chi manifesta punti di vista diversi dai vostri. Vergine: se qualcosa non cammina per il suo verso, non incolpate la cattiva sorte, ma cercate la causa in voi stessi. Bilancia: gli spostamenti saranno pericolosi, ragion per cui sarà bene andar cauti, moderati in tutte le cose. Le novità non incontreranno eccessiva fortuna. Scorpione: nei vostri affari farete passi decisivi, tuttavia non mancherà qualche buon successo che compenserà certe insufficienze. Capricorno: facili vittorie per i dinamici. Favorite delle innovazioni in casa e fuori e siate favoriti nelle vostre decisioni. Acquario: raccoglierete qualche soddisfazione sia sul lavoro che nel campo sentimentale. Circostanze insolite vi faranno conoscere uno strano tipo. Pesci: se saprete fare, conquisterete un cuore. Non sperate molto in nuove associazioni e collaborazioni.

Tommaso Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Carmen Amaya, danzatrice spagnola, e sua Compagnia. **Auditorium di Torino:** ore 21 Concerto sinfonico n. 15. Direttore Mario Rossi. Pianista Clara Haskil. **Teatro delle «10»:** ore 22 atti unici di Pavese, Montanelli, Buridan. **Teatro dell'Officina** (via Carlo Alberto 13, tel. 535-949): ore 21,15 «Pane vivo» di François Mauriac. **Teatro Stabile:** rinviata la prima rappresentazione «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini con Clown internazion. e I Salvadori.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Quatorze juillet» di René Clair con Georges Rigaud, Annabella, Pola Illery, P. Olivier, R. Cordy.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo; canta Anna Maria Perotti. **Arlecchino:** ore 21,15 Gino Latilla, Fatima Robin's e gli Astermoves. **Augustea:** ore 21 Orch. Lanfranco. **Castellino:** ore 21 Tony Montana. **Eden Danse** (via Alberto Nota 3): ore 21 Complesso Zerosei. **Faro Club:** ore 21 Hanghel Gualdi. **Fassio:** Café chantant, Medici III. **Gaudio Danse:** 16,30 e 21 A. Nova. **Gay** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo. **La Cicala Danse:** 21 Orch. Lana. **La Perla Danse:** 21 Pippo Panno. **Principe Danse:** ore 21 Complesso Paolo Bittante. **Trocadero:** 17 e 21-2 «I 5 Circo».

Columbia Danse: 12-4 Attrazioni. **Sakarl Club:** Benazzoli. Attraz. **Le Parroquet** (via Goito 18): Attrazioni. Orchestra Jean Willy. **Palazzo Sansoè** (p.za Carlina, tel. 44-370): Ristorante, Danze. Ap. 20. **Taverretta** (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il buco (Le trou)» di Jacques Becker con M. Constantin, J. Keraudy, P. Leroy, R. Meunier. Orario: 16 - 16,40 - 19,30 e 22. **Astor:** «Su e giù per le scale» in eastmancolor. Mylène Demongeot, Michael Craig e Anne Heywood. **Corso:** «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 15,40; ult. 22,15. **Cristallo:** «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M.G.M. **Doria:** «L'America vista da un francese» cinemascope a colori. **Ideal:** «Ur stori alla sbarra» con Joe Sentieri, Minz. E. Sommer. **Lux:** «Assalto che scotta» Lino Ventura, S. Milo, J. P. Belmondo. **Reposi:** «La sposa bella» Ava Gardner, D. Bogarde, J. Cotten. **Romano:** «La corazzata Potemkin» di Serghei M. Eisenstein. Precede «Antologia opere di Eisenstein». **Vittoria:** «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Ariston: «La dolce vita» di F. Fellini con M. Mastroianni. Ingr. 400. **Arlecchino:** «Le sorprese dell'amore» con Dorian Gray, Walter Chiari ed Anna Maria Ferrero.

Augustus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Vietato min. **Metropol** (ex-Chiarella, via Principe Tommaso 6): «Nostro agente all'Avana» A. Guinness, M. O'Hara. **Nazionale:** «Ancora una volta con sentimento» scope technicolor con Kay Kendall e Yul Brynner. **Torino:** «Affondate la Bismarck» sc., K. More, D. Wynter. Ap. 10.

Alexandra: «I cinque penny» vistavision tech. con Danny Kaye. **Capitol:** «I cinque penny» vistavision technic. con Danny Kaye. **Faro:** «I cinque penny» vistavision technic. con Danny Kaye. **Fiamma:** «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis. **Hollywood:** «Scandalo al sole» in tech., R. Egan, D. McGuire. Viet. min. **Maffei:** «Non sposate le vedove» riv. M. Ferrero-A. Banfi 15,15-21,15. Film: Peccato di castità. Posti 200. **Massimo:** «Gastone» col., A. Sordi, De Sica, A. M. Ferrero, Alonso. **Principe:** «Scandalo al sole» col., Richard Egan, Dorothy McGuire, Sandra Dee. Vietato min. anni 16. **Ramaoh:** «Scandalo al sole» col., R. Egan, D. McGuire. Viet. min. **Statuto:** «Gastone» col., A. Sordi, De Sica, A. M. Ferrero, C. Alonso.

Adriano: «La mia terra» scope tech., R. Hudson, Jean Simmons. Segue: «Tom e Jerry» a colori. **Alcione:** «Ragazzi del juke-box» e Riv. Marchetti-Valli 15,15 e 21,15. **Alpi:** «Intrigo internazionale» sc. tec., C. Grant, J. Mason, M. Saint. **La Perla:** «Scandalo al sole» col., Richard Egan, Dorothy McGuire, Sandra Dee. Vietato min. anni 16. **Regina:** «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.

Asti: «Un dollaro d'onore» tech., John Wayne, Dean Martin. Ap. 10. **Cravanzana:** Questo nostro mondo, sc. **Olimpia:** Miniere re Salomone, col. **Po:** «Bravados» tech., G. Peck. **P. Nuova:** «Il vecchio e il mare» e «Vera storia di Jess il bandito». **S. Felice:** «Giorno della vendetta» tech., K. Douglas, Anthony Quinn.

Esperia: «Spada degli Orléans» tech. con J. Marais e R. Selmann. **Giardino** (t. 390-346): «La grande guerra» Sordi, Gassman, Mangano. **Italiano:** Ombre sul Kilimangiaro, sc. tech., R. Taylor e A. Aubrey. **Mirafiori:** «Ponticello fiume guai». **Vinzaglio:** «I giganti del mare» sc. tech., G. Cooper e C. Heston.

Araldo: «Il grande circo» scope tech., V. Mature, Rhonda Fleming. **Eliseo:** «Adorabile infedele» scope tec., Gregory Peck, Deborah Kerr. **Fréjus:** «I bucanieri» tech. con C. Heston, Yul Brynner. Ult. 20. **Nuovo:** «Spada degli Orléans» in tech., Jean Marais e R. Selmann. **San Paolo:** «I giganti del mare» sc. tech., Gary Cooper, C. Heston.

Belgio: «Babette va alla guerra». **Corallo:** «Il gioco dell'amore» sc. col. con D. Reynolds, T. Randall. **Eridano:** «Brevi amori a Palma di Majorca» sc. col., A. Sordi, B. Lee. **Orapa:** «I bucanieri» in technic. **Radium:** «Il letto racconta» tech. con Rock Hudson e Doris Day.

Viti, Venezia: «I bucanieri» scope tech., Yul Brynner e C. Heston.

Astra: «Adorabile infedele» scope tec., Gregory Peck, Deborah Kerr. **Bernini:** «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvadori e D. Gray. **Elisa:** «Guida indiana» Walker. **Excelsior:** Notte brava, R. Schiaffino, F. Interlenghi, E. Martinelli. **Massaua:** «Lampi nel sole» tech., Susan Hayward e Jeff Chandler. **Odeon:** «Un marito per Cinzia» tech., Cary Grant, Sophia Loren. Segue: «Tom e Jerry» a colori. **Star:** «I giganti del mare» scope col., G. Cooper, Charlton Heston.

Adua: «Texas» col., Louis Mariano; Var. Pepè La Mara-Jolè Testa. **Aurora:** «Sergente York» Cooper. **Brescia:** «Albero degli impiccati» sc. col., G. Cooper, Maria Schell. **Châtillon:** «Robin Hood del Rio Grande» Howard Duff, Victor Jory. **Edelweiss:** Cav. castello maledetto. **Fortino:** «Cadetti 3ª brigata». **Malar:** «Brevi amori a Palma di Majorca» sc. col., A. Sordi, B. Lee. **Nord:** «Un dollaro d'onore» scope tech., John Wayne, Dean Martin. **Palermo:** Venerdì del peccato. Viet. **Sociale:** «L'impiegato» Manfredi, E. Rossi Drago e A. M. Ferrero. **Zenit:** «Soldati a cavallo» scope tec., John Wayne, William Holden.

Cabiria: «La cambiale» V. Gassman, Sylva Koscina, Carotenuto. **Colosseo:** «Scandalo al sole» tech. con Richard Egan, Dorothy McGuire e Sandra Dee. Vietato min. **Continental:** «Ragazza del rodeo» Mamie Van Doren, Jeff Richards. **Fiore:** «In licenza a Parigi» scope a col., Tony Curtis, Janet Leigh. **Italia:** «Cominciò con un bacio» sc. tec., G. Ford, Reynolds. Viet. **Moderno:** «Un volto tra la folla» e «Duello al tramonto». **Piemonte:** «L'impiegato» N. Manfredi, E. R. Drago, A. M. Ferrero. **San Carlo:** «Storia gen. Custer». **Spada:** «Tigre di Eschnapur» sc. tech., Debra Paget, Hubschmid.

Diana: «Cominciò con un bacio» sc. tech., G. Ford, D. Reynolds. **Dora:** «La tempesta» S. Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Gassman. **Roma:** «Notte brava» con Rosanna Schiaffino, Elsa Martinelli.

Alba: «Tempi duri per i vampiri» tech., Rascel, S. Koscina, C. Lee. **Ambra:** «Al Capone» Rod Steiger. **Apollo:** «Ragazza del rodeo» con Mamie Van Doren e J. Richards. **Cafasse:** «La portatrice di pane» e «Johnny l'indiano bianco». **Edera:** «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush. **Lucento:** «Passaggio Hong Kong» sc. tech., C. Jurgens, O. Weljen. **Lutrario:** «La notte brava» con M. Renoye, R. Schiaffino, Tarascio. **Splendor:** «Ultima battaglia gen. Custer» tech., F. Carey, S. Mineo.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Statuto, Alpi, Principe, Alcione, Viti, Venezia, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Fiore; Teatro Alfieri: «Carmen Amaya» (biglietti a «La Stampa»). Iscrivetevi alla gita del 24 aprile a Milano per la Fiera Campionaria.

Le confidenze al compagno di cella

Un teste smentisce il "mostro di Pontoglio,,

Seppe da lui del denaro avuto dal Castoldi per sottrarre al Breno documenti compromettenti - Al mandante ha scritto: «Dirò solo del mezzo milione, ma so ben di più»

(Nostro servizio particolare)

Bergamo, venerdì sera.

A mezzogiorno, mentre telefoniamo, il processo contro il «mostro di Pontoglio» è forse giunto ad una fase decisiva per quanto riguarda la sorte dei due coimputati, Vincenzo Volpi e Felice Castoldi, accusati di complicità nello sterminio della famiglia Breno, i quali si sono sempre protestati innocenti.

E' infatti ancora in corso l'interrogatorio del testimone più atteso, Lorenzo Pecis, il detenuto che riferì alla polizia di aver avuto una confidenza dal Morandini, secondo cui il «mostro di Pontoglio» sarebbe stato istigato a sopprimere genitori e figlia dal Castoldi, che gli avrebbe consegnato mezzo milione; inoltre avrebbe avuto, sempre secondo questa presunta confidenza, l'aiuto materiale del Volpi.

Il Pecis, [illegible] in aula verso le 11, ha dichiarato che il Morandini gli aveva confidato, mentre si trovavano insieme in carcere, che il Castoldi gli aveva consegnato mezzo milione affinché sottraesse a Cesare Breno documenti per lui compromettenti.

Presidente — Come mai il Morandini vi fece questa confidenza?

Teste — Un altro detenuto mi aveva detto che il Morandini si faceva mantenere da una donna di Brescia. Questi, allora mi precisò: «Non ho certo bisogno di farmi mantenere, io, perché ho avuto mezzo milione di lire dal Castoldi», e allora mi raccontò il fatto.

Presidente — Voi avete scritto al giudice istruttore dicendo di aver appunto da fare importanti rivelazioni. Gli avete poi riferito che il Morandini vi aveva confidato di essere stato istigato alla strage di Pontoglio dal Castoldi. Successivamente, però, avete ritrattato e quindi, una terza volta, avete scritto al giudice istruttore per dire che la ritrattazione era dovuta al timore di eventuali rappresaglie da parte del Morandini, del Castoldi e del Volpi.

Il Pecis si confonde. Dice di non ricordare. Aggiunge che il Morandini gli parlò solo del Castoldi ma senza precisargli se questi aveva partecipato con lui alla strage. Il presidente, vista la reticenza del teste, dà allora lettura di un bigliettino che il Pecis avrebbe cercato di inviare stamane nel carcere di Sant'Agata al Volpi e al Castoldi. Vi è scritto: «Castoldi, sono spiacente di aver fatto questo.

«Al giudice dirò soltanto del mezzo milione. Ma so ben di più. Cercherò di scagionarvi perché non voglio che vi scagliate contro di me. Ditelo ai vostri avvocati; essi si baseranno molto su queste mie dichiarazioni. So com'è avvenuto l'eccidio dei Breno e so chi ha portato via le cambiali».

Si è trattato di un vero e proprio colpo di scena. Il Pecis si confonde sempre più né sa spiegare perché ora cerchi di difendere il Castoldi e il Volpi. Ribadisce che il Morandini gli riferì esattamente del Castoldi, affermando che questi gli aveva consegnato il mezzo milione di lire. La strage dei Breno — sempre secondo quanto il Morandini avrebbe riferito al Pecis — sarebbe stata compiuta dal «mostro di Pontoglio» insieme con un'altra persona. Quando il Pecis chiese al principale imputato il nome di questa persona, si sentì rispondere: «Ora pretendi troppo!...».

Le dichiarazioni del teste sono interrotte continuamente dai difensori e dal P.M. Il Pecis comunque sostiene che non può esserci inventata la confidenza del Morandini, tanto più che egli non sapeva dell'omicidio dei Breno, poiché si trovava a quell'epoca in carcere a Mantova.

L'avv. Pezzotta interviene per leggere quanto messo a verbale dal giudice istruttore nell'aprile '58 e l'avv. Tieri, di parte civile, afferma che il Pecis non ha ragione di mentire e fa rilevare che egli non è mai stato condannato né per falso, né per calunnia. L'avv. Giuseppe Pezzotta insorge: «La calunnia può sempre venire». L'udienza continua.

m. g.

Domato un pericoloso incendio in una fabbrica di Borgosesia

Borgosesia, venerdì sera.

Un pericoloso incendio si è sviluppato ieri sera verso le 20 nel reparto tintoria dello stabilimento di Borgosesia della società Manifattura Italiana Tappeti. Probabilmente in seguito a corto circuito, prendeva fuoco improvvisamente un grosso essiccatoio per filati. Gli operai presenti nel reparto iniziavano subito l'opera di spegnimento in attesa che giungessero poco dopo sul posto i vigili del fuoco. In breve l'incendio veniva domato senza che si fosse esteso all'intero reparto.

VENTIQUATTRO CANZONI AL "BURLAMACCO D'ORO,,

Divi e «giovani leoni» al festival di Viareggio

In due eserciti contrapposti, gli "urlatori,, guidati da Corrado Lojacono e i "romantici,, capeggiati da Luciano Tajoli - Avremo il duello Mina-Paula? - Strategie di Mara Del Rio - Lia Scutari: una ventenne con 17 anni di carriera artistica

Paula, giovanissima ed esplosiva urlatrice, è giunta a Viareggio con propositi battaglieri. L'anti-Mina e ha qui occasione di misurarsi con la Mina autentica, interpretando le due canzoni «Impazzire d'amore» e «Io credo»

(Nostro servizio particolare)

Viareggio, venerdì sera.

«Lei s'intende di strategia?» mi ha chiesto la prima persona che ho incontrato giungendo a Viareggio, la cantante Mara Del Rio.

«No — ho risposto — perché?».

«Perché la strategia è indispensabile per capire a fondo questo festival».

Mara Del Rio, giovane cantante lirica, passata alla musica leggera, ha ragione. Qui si combatte su tre fronti. C'è un generalissimo che guida gli urlatori: è Corrado Lojacono. In piena forma, cordialone e combattivo. Dicono che per superare se stesso ha bisogno d'una [illegible] che in [illegible]. Se è così, questa volta farà [illegible] perché la composizione che deve interpretare gli piace moltissimo: s'intitola *Deliziosa* e se l'è scritta tutta da sé, parole e musica.

Luciano Tajoli è il generalissimo di un altro esercito: quello dei romantici, che conta nelle proprie file anche giovanissimi elementi come Lia Scutari, una padovana ventenne, che alla dice, ha diciassette anni di carriera artistica, avendo cominciato a cantare assai prima di frequentare il giardino d'infanzia. Il suo primo spettacolo pubblico in piena regola lo diede a Villa Olmo, a Como, l'anno scorso: quel successo convinse anche i genitori a permetterle di lasciare i corsi di economia domestica per dedicarsi in pieno alla musica leggera.

La terza forza è quella dei "big": Nicola Arigliano, Tony Dallara, Arturo Testa, Mina.

Con tanti eserciti in campo la lotta ha tuttavia toni garbati e sportivi. Il fatto è che il festival del *Burlamacco d'oro* è diverso da tutti i suoi confratelli. Non affida i risultati finali a votazioni di giurie, perciò non è neppure sfiorato dal sospetto che le battaglie... elettorali possano essere combattute da case editrici e da produttori di dischi, a colpi di decine di milioni.

Ogni anno il comitato organizzatore invita ventiquattro autori a presentare altrettante canzoni che sono qui eseguite al miglior modo possibile. Compiuto questo suggestivo lancio delle novità, Viareggio sta ad aspettare un anno per vedere quali siano le reazioni del pubblico: premierà le canzoni che nel corso dei dodici mesi avranno ottenuto maggior successo. Così ora viene conferito il «Burlamacco d'oro» a *Notte, lunga notte* di Migliacci e Polito, lanciata l'anno scorso. La riudremo adesso nell'interpretazione di Nicola Arigliano. Gli altri due premi, i «Burlamacchi d'argento» vanno a *Cocane*, di Dempa e Bargoni, e a *Un'ora con te* di Enzo Di Paola. Ce le faranno riascoltare rispettivamente Tony Dallara e Arturo Testa.

A questi ospiti d'onore è da aggiungere Mina. Per la giovane imperatrice dell'urlo è stato coniato un «Burlamacco d'oro» a riconoscimento del grande successo ottenuto con *Tintarella di luna*.

Ma il pubblico che nelle serate di domani sabato, domenica e lunedì gremirà il teatro Eden di Viareggio, ascolterà innanzitutto le 24 novità di quest'anno. Dodici canzoni saranno eseguite dalla orchestra del maestro Pino Calvi. Eccole:

Girarosì di Varo-Mazzocco, cantata da Pino Vinci;

Ciao di Gentile-Capotosti, cantata da Glen Costello;

Solo 'o mare di Amato-Maraviglia, cantata da Luciano Tajoli;

Deliziosa di Corrado Lojacono, cantata da Lojacono;

Alfabeto del cielo, di Giorgio Gaber, cantata da Torrebruno;

Dolcemente di Marino Marini, cantata da Lia Scutari;

Nome dimenticato di Mario Vallini, cantata da Renata Grechi;

Simpatico autunno di Chiosso-Casadei, cantata da Silvia Guidi;

Breve incontro di S. Lo Turco, cantata da Mara Del Rio;

Sei mia di Lazzaretti-Pinboni, cantata da Ivo Carlini;

Non andartene di Calvi-Calabrese, cantata da Elly Gilioli;

Briciole di baci di Donida-Mogol, cantata da Lia Scutari.

Ed ecco le altre dodici canzoni interpretate dall'orchestra jazz di Gianni Fallabrino:

Ti cerco di Giovanni D'Anzi, cantata da Mara Del Rio;

Sono di Falzoi-Filibello, cantata da Jimmy Fontana;

Permettete signorina di Massara-Pallavicini, cantata da Franco Franchi;

Prendimi di Eros Valdal, cantata da Ambra Massimo;

Paura d'amarti di Bergamini-Locatelli, cantata da Clem Sacco;

Impazzire d'amore di Valleroni, cantata da Paula;

Donna che non rivedrò di Casini-Gomes, cantata da Nat Nebbia;

Se nel cielo di Villa-Brenzi, cantata da Roberto Davini;

Cielo di Armando Romeo, cantata da Nick Somma;

E il tempo si fermò di Polito-Migliacci, cantata da Jimmy Fontana;

Io credo di Faraldo-Dunesi, cantata da Paula;

Occhi color autunno di Rendine - Bonagura, cantata da Monna Lisa.

Le prove si svolgono a ritmo serrato. Il maestro Fallabrino è al lavoro nella sala del «Principi di Piemonte»; il maestro Calvi nel teatro «Regina Margherita». Poiché i due locali sono assai distanti, gli artisti che cantano nell'una e nell'altra orchestra debbono compiere rapidi spostamenti. Mara Del Rio, acclimataisi rapidamente alle consuetudini sportive di Viareggio, percorre i tragitti in bicicletta; il che le consente di sfoggiare attillatissimi calzoni a quadrettini bianchi e neri.

Molti giovani artisti, partecipanti al festival per il fatto stesso di essere i nuovi eroi del juke-box, suscitano vivissima curiosità. Vi è molta aspettativa per il confronto tra Mina e la sua rivale Paula, la diciottenne studentessa in lingue, che sulla scia dell'imperatrice dell'urlo, sfoggia maglioni audaci, pantaloni esistenzialisti, atteggiamenti esplosivi.

Furio Fasolo

Un compositore di Chieti accusa Rascel di plagio

Roma, venerdì sera.

Un compositore di Chieti, il maestro Nicola Festa, ha chiesto il sequestro per plagio dell'ultima canzone di Renato Rascel *Romantica*. Il Festa, assistito dall'avv. Vincenzo Paolo D'Alessio, ha chiesto all'autorità giudiziaria l'immediato ritiro dal commercio delle copie a stampa di *Romantica*, nonché il ritiro di tutte le riproduzioni su disco della canzone; il sequestro presso la Società Italiana Autori Editori di tutti i contributi dovuti al Rascel ed alla «Titanus», relativamente alla diffusione e alla utilizzazione di *Romantica*.

Il maestro Festa ha motivato il suo ricorso affermando che egli è l'autore musicale della canzone *Angiolella*, regolarmente registrata presso la sezione musicale della Siae, di cui *Romantica* avrebbe il medesimo tema di ritornello, lo stesso ritmo e lo stesso colore melodico-armonico.

Il consigliere dirigente della pretura di Roma, dott. Lignola prima di pronunciarsi sulla richiesta ha convocato le parti in causa per l'udienza del 30 aprile.

Una donna ingegnere a capo dell'ufficio edile di Acqui

Acqui, venerdì sera.

Una giovane donna dirigerà l'Ufficio tecnico comunale di Acqui Terme: è l'ing. Margherita Cavallo, di ventotto anni. Dopo le dimissioni dell'ingegner Oddone, l'ufficio era retto dal geom. Vella e in questi giorni si sono svolti gli esami del concorso bandito mesi fa per ricoprire l'incarico vacante. Ha superato brillantemente gli esami la dott. ing. Margherita Cavallo, che è stata pertanto dichiarata vincitrice del concorso. La signorina Cavallo è nativa di Acqui, figlia di un geometra e da qualche anno si era trasferita a Genova, dove esercitava la libera professione.

*Incontro a Roma con **Karine**, divenuta attrice per caso*

Come la figlia di un colonnello francese lasciò la pittura astratta per il cinema

E' una giovane di vent'anni che si esibiva nei night-clubs per arrotondare le entrate della famiglia - Il regista Luigi Vanzi la notò a Parigi e le diede una parte nel "Mondo di notte,, - Il film ha avuto successo e la ragazza è stata scritturata per una nuova produzione - Con sincerità dichiara di aver accettato per amore della ricchezza

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Il cinema è un bacillo: una volta contagiati è difficile guarirne, non esistono rimedi. Più predisposte sono le donne: per una che riesce, cento altre si bruciano le ali. E sono cento storie, tutte da scrivere. Delusioni, amarezze, rinunce. Poi, improvviso, il caso. Magari dove e quando uno meno se l'aspetti. Ed ecco una nuova attrice, un altro viso, un'altra promessa.

Karine, chi è? Una ragazza come le altre. Ha appena vent'anni, o poco più. E' bella, parigina, due grandi occhi azzurri, il viso un tantino [illegible] e ricorda un poco Leslie Caron, nel modo di parlare, di gestire, di guardare.

L'ho conosciuta ieri l'altro, al «Café de Paris», in via Veneto. Come cento, mille altre prima di lei, attende il «momento buono». Mi dice Luigi Vanzi: «Conosci? Te la presento. Karine, una giovane attrice francese. Ha avuto una parte nel mio film Mondo di notte. Karine, naturalmente, non è il suo vero nome. Ne ha uno assai più bello, ma non desidera che si conosca. E' una storia la sua che merita di essere raccontata.

Figlia di un colonnello francese, Karine appartiene alla generazione degli inquieti: pittrice. Lo è veramente ed ha tenuto anche un paio di mostre, sulla «Rive Gauche». Naturalmente la sua pittura è astratta. Meglio: lo era, perché ha smesso di dipingere, ormai. I genitori avrebbero voluto fare di lei una ragazza «a modo», colta, educata e preparata alla vita comune, di tutti i giorni. E lei a dire che aveva altri problemi per la testa, altri interessi. Vi sono molte ragazze a Parigi, per bene s'intende, che di giorno studiano, lavorano, [illegible] denari in banca e la sera si esibiscono in un night club. Qualcuna ha marito, altra il fidanzato, e nessuno degli amici si scandalizza per questo. E' un modo come un altro per «arrotondare» i guadagni. Karine sapeva cantare, sapeva danzare, sapeva intrattenere, insomma, un po' di gente a divertirla un quarto d'ora. Questo al padre non piaceva affatto.

«O rispetti il nome che porti — le disse un mattino al ritorno di Karine dal night club dove lavorava — o io sarò costretto a ritirarti le chiavi di casa». La ragazza ama il padre, lo ama tuttora. Amava anche la sua vita però, perché accettasse la condizione e rinunciasse alla sua libertà. Consegnò le chiavi di casa e si trasferì in un appartamentino di una camera e cucina al quartiere latino. Il padre, che volle seguirne le mosse per un po' di tempo, s'accorse presto che non c'era nulla di male nella vita che la figlia [illegible]. La perdonò. In fondo lui, con la sua magra pensione di colonnello, che De Gaulle ha pure ridotto notevolmente, non poteva assicurare a Karine i quattrocento franchi a sera che la ragazza riusciva a guadagnarsi cantando e danzando in un night club. Anzi, prese ad accompagnarla tutte le sere ed a riportarla a casa a lavoro finito.

Doveva accadere un litigio, a Roma, perché quel tal «caso» si offrisse a Karine e facesse di lei una attrice. In fondo, era ciò che aveva sempre sognato. Luigi Vanzi, difatti, era venuto a parola con Alessandro Blasetti a proposito del film Mondo di notte. Blasetti, che aveva diretto Europa di notte, avvalendosi proprio dell'aiuto di Vanzi, s'era rifiutato di dirigere una seconda versione del film che allargasse la sua sfera d'azione oltre i confini del vecchio continente. «Non faccio due volte lo stesso film!» urlava in faccia dei produttori che lo avevano invitato, sollecitati dagli [illegible] incassi fatti dal precedente film. «Allora lo faccio io» intervenne il suo aiuto regista. «Ed io ti tolgo il saluto» tagliò corto Blasetti, prendendo cappello.

Luigi Vanzi preparò la troupe, il rullino di marcia e si mise in giro per il mondo. Proprio a Parigi la prima persona nella quale s'imbatté fu Karine. «Le offro di fare una parte nel mio film — le disse. — Quanto vuole?». «Nulla» rispose Karine.

Cinque o sei minuti in tutto dura la scena di cui Karine è la protagonista insieme ai Fraternity Brothers. E non dice una parola. Si muove appena, non fa nulla. Sta seduta su un tavolo, le gambe inguainate sino alla cintola in una calza-maglia nera e guarda, sogna forse, mentre i Brothers cantano una canzone italiana: «Carina».

Ha fatto bene ad accettare se proprio voleva fare del cinema. Il film ha raggiunto, in incassi, addirittura La dolce vita. Il pubblico è veramente imprevedibile nelle sue preferenze! Tanto che gli stessi produttori hanno deciso, seduta stante di realizzare un Mondo di notte n. 2. E naturalmente Karine sarà una delle protagoniste, con un altro «numero» s'intende, eseguito magari in un'altra città.

Non però questa ragazza che si direbbe appena uscita da un educandato. Dice di voler fare del cinema perché, al momento, è la sola attività che renda bene e che non richieda troppo impegno. Vige la sincerità. Ecco una ragazza che non «sente» la vocazione dell'arte, che non vuole ingannare nessuno. «Perché — dice — lei crede che quando un'attrice "conferma" di fare del cinema per passione, o perché sente dentro di sé un impulso irresistibile, sia sincera?». Poi mi esorta a credere: il cinema offre la ricchezza, la fama, gli agi, la pubblicità e soprattutto le automobili. Possedere un'automobile, Karine lo desidera con tutto il cuore: un'automobile non troppo vistosa, ma sportiva, veloce. La sogna tutte le notti.

p.

Tre morti e due feriti sulla vetturetta fracassata

Causato da un sorpasso imprudente lo scontro stradale presso Arona

Il guidatore dell'utilitaria s'inoltrò a tutta velocità sulla breve salita stretta fra le case e un muraglione, quando al culmine della cunetta s'affacciò l'autocarro: più nulla da fare per i cinque a bordo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Arona, venerdì sera.

La sciagura stradale avvenuta ieri sera sulla nazionale del Sempione ha suscitato vivissima impressione in tutto il basso Verbano e nel Vergante. Due delle vittime sono di Paruzzaro e i due feriti di Dormelletto. L'altra vittima, Luigi Rosini, era residente a Milano in via Palestro 18. Tutti erano dipendenti di una impresa edile e alle 19 di ieri sera stavano per l'appunto tornando dal lavoro.

Al volante della «600» targata Milano 272326 era il Rosini; al suo fianco aveva preso posto il più anziano della comitiva, Giovanni Angelini di 54 anni da Paruzzaro. Sul sedile posteriore, un po' pigiati, erano in tre: Dante Fumagalli di 38 anni di Paruzzaro, Antonio Veronesi di 28 anni e Dario Zanetta di 27 anni, entrambi di Dormelletto.

La macchina filava ad andatura sostenuta in direzione di Arona proveniente da Meina. Poco prima di un caratteristico locale, il «Klipper», la strada, subito dopo una curva, sale formando un dosso. Un cartello indica il divieto di sorpasso, dato che la manovra risulterebbe letale se dall'altra parte, non visto, sopraggiungesse un qualsiasi veicolo. Oltre a ciò, la strada è stretta con alcune case dalla parte del lago ed un muraglione sul lato della montagna.

Come il Rosini, che pure conosceva la strada, si sia azzardato ad effettuare un sorpasso in quelle condizioni non si riesce a capire. Forse aveva fretta. Sta di fatto che quando si è accorto della grave imprudenza era ormai troppo tardi: da Arona, diretto ad Intra, sopraggiungeva un autocarro targato To 297010 pilotato da Luigi Rolando di 38 anni, residente a Torino in via Locana 28, e lo scontro è stato inevitabile.

Il Rolando ed altre due persone che erano sul camion che trasportava parte del materiale di un'autopista, sono usciti dal pauroso incidente (le ruote dell'autocarro sono finite all'altezza del cassone) pressoché illesi. I cinque occupanti la «600», invece, rimanevano imprigionati tra le lamiere.

Sul posto si portavano immediatamente i carabinieri di Arona, con il tenente Pazzaglia e il maresciallo Calvi, che disponevano per i soccorsi. Tre degli uomini estratti dall'utilitaria sembrava non dessero più segni di vita. Tuttavia venivano avviati al vicino ospedale di Arona, dove però i sanitari non potevano che constatarne il decesso. Si trattava del Rosini, dell'Angelini e del Fumagalli. Degli altri due, trasportati allo stesso nosocomio, il Veronesi appariva in condizioni disperate per la frattura della base cranica ed altre gravi ferite, mentre allo Zanetta veniva riscontrata la frattura di un braccio.

Scene strazianti sono avvenute all'ospedale di Arona nella notte, al sopraggiungere dei parenti.

p. b.

Arrestato a Parigi lo scrittore Georges Arnaud

PARIGI, venerdì sera.

Lo scrittore Georges Arnaud (autore fra l'altro di «Le salaire de la peur» dal quale fu tratto un famoso film) è stato arrestato stanotte per essere interrogato a proposito di un articolo pubblicato in settimana su «Paris-Presse» e relativo al ricercato Francis Jeanson, capo di una organizzazione segreta che raccoglie aiuti in Francia per i ribelli d'Algeria.

Arnaud fra di essere stato l'unico giornalista francese presente alla conferenza stampa segreta data dal Jeanson a Parigi.

La moglie di Arnaud ha riferito che la polizia aveva chiesto allo scrittore di dare particolari sulla famosa conferenza stampa, ma che l'interpellato aveva rinviato gli agenti alla direzione del giornale. Successivamente Arnaud è stato condotto in carcere per essere interrogato.

La città di Messina supera i 250 mila abitanti

Messina, venerdì sera.

La città di Messina ha superato i 250 mila abitanti. Negli ultimi anni si è registrato un incremento di 30 mila persone. Secondo l'ultimo censimento effettuato nel 1951 gli abitanti della città dello Stretto erano 220.766.

Gli intossicati di Alessandria

Forse innocenti i dolci e infetti i venditori

Alessandria, venerdì sera.

Dovuta a fatalità la collettiva forma di intossicazione che ha colpito fra domenica e lunedì ad Alessandria oltre cinquanta persone le quali avevano consumato pasticcini acquistati presso il commerciante Carlo Conte di via Vescovado?

L'Ufficio provinciale di igiene e profilassi, che sta concludendo le sue analisi analitiche sulla merce sequestrata al Conte (il cui negozio è tuttora chiuso per motivi prudenziali, su provvedimento del giudice istruttore) ha isolato dei germi, sia sugli alimenti sia sulle persone addette alla lavorazione presso la pasticceria. Si tratta di stafilococchi con carattere di patogenicità, i cui portatori sarebbero stati alcuni individui che hanno manipolato i dolciumi in seguito posti in vendita.

Il dott. Penna, addetto al predetto ufficio di igiene, cerca ora di accertare se tali germi hanno elaborato tossine così da determinare la vasta forma di intossicazione.

E' morto il Bicciolano del carnevale vercellese

Vercelli, venerdì sera.

E' deceduto improvvisamente stanotte, stroncato da un attacco cardiaco, il commerciante vercellese Renato Gadina di 54 anni. Era una delle persone più conosciute a Vercelli: rappresentava il classico vercellese, bonario, intelligente, attivo. Da alcuni anni impersonava la maschera «Bicciolano» nel carnevalone locale ed era riuscito a rendere il personaggio notissimo, anche fuori dai confini della nostra città. Era stato in gioventù un ottimo tennista.

A Vercelli svolgeva attività commerciale nel ramo delle ceramiche artistiche, di cui era profondo competente. Per anni lo si è visto discutere e passeggiare per la città, per notti intere, con le persone più disparate, e recarsi quindi a riposare alle prime luci dell'alba. Curioso l'episodio che lo ebbe protagonista poco dopo la cessazione dell'ultima guerra: in una notte del maggio 1945, incontrava alla stazione ferroviaria un reduce torinese dai campi di concentramento tedeschi, il quale intendeva recarsi a trovare un amico a Prarolo, paese distante dalla nostra città molti chilometri. Il Gadina si offrì di accompagnarlo affinché non si perdesse nella notte. Così fece e ritornò poi a Vercelli da solo, dopo una marcia di alcune ore.

Le autorità cittadine visitano gli stabilimenti WATT RADIO

In una simpatica cordiale atmosfera le maggiori autorità cittadine, accompagnate dal titolare rag. Giuseppe Soffietti, hanno ieri visitato gli stabilimenti Watt Radio, la nota ed affermata fabbrica torinese di apparecchi radio, televisori ed apparecchiature professionali fondata nel 1924.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

RACHELE

Rotture in serie

XIII. — Avendo preso le difese di Rachele contro il critico Giulio Janin, Alfredo de Musset una sera viene all'improvviso invitato da Rachele a recarsi a casa sua, con un'allegra compagnia. Rachele declama ad Alfredo un testo classico che vuole interpretare; nasce così la simpatia e si prepara la relazione dell'attrice con il poeta.

L'idillio Rachele-De Musset non dura a lungo. In seguito ad alcune liti, la «principessa bohémienne» ed il «figlio del secolo» rompono la loro relazione. Alcuni mesi più tardi essi diventano completamente nemici. Rachele in effetti si è vantata con Buloz, direttore della «Rivista dei Due Mondi», di aver vietato al poeta di presentarsi a casa sua. De Musset, venuto a conoscenza dell'affermazione, se la prende molto a male ed invia all'attrice questo impertinente biglietto: «Permettetemi di dirvi, signorina, una cosa che forse ignorate: che è ben raro che un gentiluomo dica o faccia qualche cosa di tanto sconveniente da fargli vietare l'ingresso in una casa». Rachele non digerisce facilmente le parole «una cosa che forse ignorate». Il poeta e l'attrice non si riconcilieranno che nel gennaio del 1843, in casa di Buloz, che li ha invitati a giocare a carte in compagnia di Victor Hugo, Henri Heine, Théophile Gautier, Xavier

Marmier e qualche altro. Ma i loro contatti non riprenderanno che su di un piano strettamente mondano. Il dottor Véron, amante «ufficiale» di Rachele, apprende di essere stato tradito. Con Musset... Con uno sconosciuto. E, senza dubbio, anche con altri... Ed allora rompe pure lui. Quest'uomo importante si vendica come un mascalzone. «Diede una cena alla quale invitò i suoi migliori amici e alla fine delle portate, fece servire le lettere tutte avvampanti di passione della casta

Rachele». Una specie di stupore si stende su Parigi. Si tratta proprio, sembra, di un capitolo del «Satiricon»... I piccoli giornali scandalistici si impadroniscono della vicenda. Gli amici di Rachele si rifiutano di credere all'autenticità di quella corrispondenza alla paprika. Giacobbe Félix vuole uccidere Véron. Non avrebbe torto, ma non ne fa niente. Rachele manifesta la più patetica indignazione, nega con energia caparbia ed ostinata di essere mai stata l'amante di chicchessia. Ella scrive al suo maestro Samson: «Non ho il coraggio

di darmi la morte e portanto la disperazione è nel mio cuore. E' il mondo che mi faceva vivere; è il mondo che ora mi uccide. Ben presto, forse, Dio conoscerà il mio cuore. Sono stata folle, ma non sono mai appartenuta a nessuno». Rachele tuttavia rivedrà Véron. Per riprendere la sua corrispondenza che egli minaccia di pubblicare, Rachele accetta di andare a trascorrere una notte in campagna con il suo antico amante. Ella ne ritorna nella carrozza di Véron, seduta a fianco del suo detrattore e stringendosi al petto le lettere che è riuscita a ricuperare, al prezzo di qualche ora di abbandono...

SEGUE: Il marchese De Custine

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXXXVII. — Salvato Palmieri e Luisa Sanfelice che l'ha raccolto ferito e curato nella propria casa, si innamorano vicendevolmente. Il giovane, che è appena guarito, deve raggiungere l'esercito francese che ha sgomberato Roma.

Il giovane ufficiale rimane sorpreso davanti al dolore che legge sul viso sconvolto di Luisa. «Oh! Scrivetemi, scrivetemi, Salvato!» grida la giovane donna con voce addolorata. «Ma posso farlo?» chiede Salvato. «E chi ve lo impedirebbe?» si meraviglia Luisa. «Se una delle mie lettere si smarrisse o venisse trovata?» obbietta il giovane che si preoccupa per la sua amata. «Sarebbe evidentemente una grande disgrazia — riconosce la signora Sanfelice — non per me ma per lui». «Per lui, chi? non vi capisco, Luisa!». «No, voi non mi comprendete. Non potete comprendere, perché ignorate quale angelo di bontà io ho per marito. Sarebbe infelice di non sapermi felice... e io devo dunque vegliare sulla sua felicità». «Ma le scriveresti a un altro indirizzo? — suggerisce il giovane aiutante di campo. — Alla duchessa Fusco? A Nina?». «Inutile, amico mio — dice Luisa con molta dignità. — Ciò sarebbe un tradimento. No, voi mi scriverete: "A Luisa Sanfelice, a Margellina, Casa della Palma"». «Ma se una delle mie lettere cade nelle mani di vostro marito?» insiste ancora Salvato. «Se essa è sigillata, me la darà senza aprirla — mormora Luisa con dolcezza. — E se è aperta, me la darà senza leggerla...».

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»

di sir Arthur Conan Doyle

XXV. — Sherlock Holmes indaga a Tredennick Wallas, in Cornovaglia, su una misteriosa tragedia. Il detective ha dei sospetti su un certo Sterndale, che dice di essere giunto da Plymouth, da dove è partito quando ha appreso la notizia della sciagura che ha colpito i fratelli Tregennis.

LATUDE

Quaranta mesi di segregazione

XXIV. — Evaso dalla Bastiglia, il giovane Danry va a rifugiarsi ad Amsterdam ove è ospite di una famiglia originaria del suo paese. La sua grafomania lo tradisce ancora una volta. Infatti egli scrive alla marchesa di Pompadour, supplicandola di perdonarlo, ma invece dell'attesa grazia, arriva ad Amsterdam un misterioso mercante armeno che si dà a frugare per ogni dove, riuscendo anche a mettere le mani sulle lettere fermo posta. Ce n'è una indirizzata a certo d'Aubrespy. E' per Danry e contiene una lettera di credito. Quando Danry si reca dal banchiere Fraissinet per incassare il denaro, improvvisamente appare l'armeno, il quale non è altro che l'ufficiale della polizia Saint Marc. Arrestato, Danry viene condotto nuovamente alla Bastiglia, in una cella sotterranea, umida e buia e incatenato mani e piedi.

La cella sotterranea nella quale hanno messo Danry si trova a diciannove piedi sotto il livello della corte; umidissima in tempi normali, questa cella viene letteralmente invasa dalle acque e dai topi, quando la Senna è in piena. Danry batte i denti nei suoi abiti ridotti ormai a brandelli, la sua barba è cresciuta smisuratamente. Ferri ai piedi e alle mani, il segregato languisce su di un giaciglio di paglia. Dopo cinque mesi

di tale atroce regime, il luogotenente di polizia Berryer si commuove e offre al condannato di fargli togliere i ferri o alle mani o ai piedi, a suo piacimento e Danry si fa togliere quelli dei piedi; poi, in tempo di piena gli fa anche cambiare cella. Col passare del tempo, Danry può avere nuovamente delle penne, carta,

inchiostro, e gli tolgono anche i ferri dalle mani. Finalmente Danry può scrivere, ed egli ne approfitta mandando lettere su lettere a tutti, e anche alla marchesa di Pompadour: «Signora, io non vi ho mai augurato che del bene; sappiate quindi essere sensibile alla voce delle lagrime della mia innocenza e di quelle di una povera madre di 68 anni, desolata. Non ne posso più, sto per morire, il mio sangue è ormai bruciato a forza di gemere!». E a un altro scrive: «Sono

ormai centotrenta ore che soffro». Oltre alla sua corrispondenza Danry redige anche le sue memorie e si occupa di progetti d'interesse pubblico. Così egli consegna, a padre Griffet, confessore dei prigionieri, un ingegnoso progetto destinato ad arricchire il Tesoro Reale. Basterà che i curati di Francia possano disporre, per l'iscrizione dei matrimoni, di quattro registri differenti, riservato ciascuno a una classe sociale, dalla più distinta alla più umile. Ogni suddito del re potrà scegliere, pagando in proporzione, il registro dove dovrà figurare il suo matrimonio. L'iscrizione sui tre primi registri darà diritto di partecipare a una lotteria an-

nuale i cui premi saranno costituiti da titoli nobiliari e da pensioni. Dopo quaranta mesi di segregazione, Danry, il 1° settembre 175[illegible], viene finalmente messo in una stanza chiara ed areggiata; qui ritrova anche un nutrimento abbondante, degli abiti discreti (gli concedono anche la veste da camera foderata di pelle di coniglio) e gli permettono, al fine di distrarsi, di allevare e addomesticare dei piccioni.

SEGUE: Due graziose «protettrici»

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

A S. Siro domenica una questione d'orgoglio e di classifica

Si prepara Inter-Juventus

Risolti i dubbi neroazzurri

Annibale in porta e Venturi mediano sinistro - Tagliavini battitore libero, Masiero controllerà Boniperti - Invernizzi su Charles

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

L'Inter punta alla riscossa ed il Pisa punta alla promozione: da ciò l'assidua spola del dott. Cappelli, che l'altro ieri ha diretto l'allenamento dei neroazzurri toscani sotto pressione in vista dell'aspro confronto coi rivali livornesi (confronto che preoccupa anche le autorità locali) e ieri ha visto all'opera i nerazzurri milanesi, passando in rassegna gli elementi disponibili. «La selezione — ha dichiarato il dott. Cappelli — è stata presto fatta: i due portieri Matteucci e Pontel si trovano in precarie condizioni di fisico e di morale e non sono quindi utilizzabili in questo momento, il terzino Gatti non sta bene in salute ed ha chiesto di essere lasciato a riposo; il centrosostegno Cardarelli, tuttora sfiduciato, non se la sente di ripresentarsi al pubblico milanese, dopo la disastrosa prova fornita nel derby; il laterale Bolchi, sempre alle prese con gli stiramenti muscolari, non è ancora in grado di scendere in campo; l'ala destra Bicicli ha una caviglia gonfia e dolorante, a causa di un pedatone buscato nella «notturna» di martedì scorso contro la nazionale elvetica; infine il centroavanti Firmani, troppo al di sopra del suo peso normale, sta scontando il periodo di riposo già assegnatogli».

Rimangono quindi dodici elementi e precisamente: Annibale, Fongaro, Guarneri, Invernizzi, Tagliavini, Venturi, Rancati, Masiero, Angelillo, Lindskog, Corso e Morbelli e basterà togliere uno dei due ultimi per avere la formazione che affronterà dopodomani la Juventus allo stadio di S. Siro. Formazione che difatti è stata annunciata ufficialmente fin da ieri sera, con l'unico dubbio — del resto di scarsa importanza — riguardante l'estremo sinistro.

Naturalmente il dott. Cappelli, che svolge funzioni di direttore tecnico (Achilli fa da allenatore in sott'ordine) ha cercato di risollevare il morale dei giocatori che da due mesi non riescono a vincere, attraverso un'appropriata preparazione psicologica. Sul piano organico, un

Il portiere Annibale

restauro non sarebbe stato possibile, a causa delle troppe indisponibilità; però la conferma di Venturi, che a Bologna funzionò a dovere, e l'inserimento del mediano Masiero in prima linea, tendono a due precisi scopi, come spiegato dallo stesso dott. Cappelli: assicurare una fonte di gioco a centro campo, grazie al lavoro di raccordo curato da Venturi, e predisporre una certa copertura mediante l'arretramento del rude e combattivo Masiero, che si dedicherà probabilmente al controllo di Boniperti, con Invernizzi su Charles e con Tagliavini battitore libero.

Più che a un risultato positivo, che tornerebbe tuttavia più che gradito e prezioso, il dottor Cappelli mira ad ottenere una prestazione dignitosa di fronte alla Juventus capolista, che dal 1954 non subisce sconfitte di fronte ai nerazzurri. Rinfrancata nello spirito, puntellata nella funzionalità ed orientata verso una tattica idonea, l'Inter potrà costituire un ostacolo più duro del previsto e comunque ritrovare la vena e l'orgoglio che da qualche tempo le fanno difetto?

Nè Cappelli, nè Achilli, nè gli stessi giocatori nerazzurri sono in grado di rispondere: bisognerà proprio attendere le indicazioni che darà l'attesissima partita, sulla quale si concentrano altresì le speranze residue della Fiorentina e del Milan.

LEO CATTINI

Al completo la Juventus

Brevi notizie della Juventus. La squadra è ormai pronta per la trasferta di Milano (Inter). L'allenamento di ieri ha confermato come molti atleti siano tornati nella pienezza delle loro condizioni fisiche: anche Nicolè è ormai guarito e pronto a tornare in squadra. L'infortunio lamentato da Stacchini durante l'allenamento di mercoledì — ieri l'ala sinistra è rimasta a riposo — è risultato più leggero del temuto: secondo le dichiarazioni dei sanitari anche Stacchini sarà in campo contro i nerazzurri interisti.

Piccolo allarme per Sivori durante la partita di ieri: in una fase di gioco l'argentino si è scontrato con il portiere Sattolo (che ha fornito una buona prova) ed è rimasto a terra. Corrare di massaggiatori, di compagni: per fortuna niente di grave. Sivori ha ripreso poco dopo a giocare, segnando anche un magnifico goal.

Pertanto la Juventus giocherà a San Siro nella solita formazione: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. La squadra partirà in pullman nella mattinata di domenica.

LA SERIE B

Il Torino affronta la Triestina

Soldan, Ferrario e Santelli incerti tra i granata

Senkey, uomo prudente e saggio, deciderà la formazione da mandare in campo contro la Triestina solamente nelle ultime ore che precederanno il «match». Tre dei suoi uomini-base, il portiere Soldan, il centromediano Ferrario e l'ala Santelli si sono infortunati — i primi due in allenamento, l'attaccante nella gara delle riserve contro il Milan — ed ancora non è possibile sapere se le loro condizioni fisiche saranno ritornate normali per domenica. Per Santelli, anzi, la cosa è praticamente da escludere: il romano ha ricevuto a Milano un forte colpo alla caviglia destra e con tutta probabilità verrà sostituito da Angeli. Se anche Soldan e Ferrario non potessero alla fine risultare disponibili, il loro posto verrebbe preso rispettivamente da Vieri e da Lancioni. Se i due invece guariranno, Senkey (tranne la forzata sostituzione di Santelli) avrebbe intenzione di confermare la compagine che ha pareggiato domenica scorsa a Lecco.

«Non voglio correre rischi — ha detto il direttore tecnico del Torino — contro una squadra in forma come la Triestina. I giuliani vengono a Torino per conquistare punti, animati come sono dal desiderio di raggiungere il Catania al terzo posto della classifica. Noi, dal canto nostro, cercheremo di non lasciare che portino a compimento la loro impresa. Non dico che il compito sia facile, basta dare un'occhiata alla graduatoria dei triestini per rendersi conto della saldezza del loro "undici", ma posso assicurare che il Torino punterà dritto dritto alla vittoria. Il campionato è tutt'altro che finito ed è necessario, assolutamente necessario cautelarsi ancora».

I granata, che ieri hanno sostenuto una preparazione ginnico-atletica (con l'aggiunta di palleggi), sono consci dell'importanza del confronto. La Triestina, in 13 partite disputate in trasferta, ha ottenuto 5 pareggi e 3 vittorie, perdendo quattro volte.

Miracolo a Novara

Dieci volte gli azzurri hanno dato l'impressione di essere spacciati - Ed ora invece puntano alla salvezza con buone probabilità di riuscire nell'intento

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

Che dire di questo Novara edizione 1960? Dato dieci volte per spacciato (leggi condannato alla retrocessione) è risorto a nuova vita. Sovvertendo ogni pronostico, da quattro settimane colleziona risultati a sorpresa. Vogliamo dare un'occhiata retrospettiva? Ecco: dei quattro ultimi incontri, tre li ha disputati in trasferta e uno in casa. Ha vinto a Verona, ha pareggiato in casa con la Triestina, poi ha vinto a Valdagno e infine domenica scorsa a Monza. Sette punti incamerati sugli otto in palio è un bel risultato, non c'è che dire.

In classifica il Novara ha lasciato l'incomoda posizione di fanalino di coda al Cagliari, la squadra che gli azzurri incontreranno domenica. Vincere significherebbe per il Novara fare ancora un passo avanti sulla strada della salvezza, staccare di tre punti il Cagliari. Ma le squadre che retrocederanno sono quest'anno tre, e ciò significa che il Novara dovrà scavalcarne in classifica almeno altre due. Diamo un'occhiata alla classifica: all'ultimo posto il Cagliari con 24 punti; un gradino più in alto, a quota 25, Taranto, Parma e Novara; a 27 punti Messina, Como e Sambenedettese. Guardiamo ora il calendario delle prossime otto partite: il Novara ne disputerà cinque sul proprio campo e tre in trasferta, un vantaggio rispetto a tutte le altre sei compagini che possiamo definire pericolanti.

A questi cinque incontri casalinghi però l'allenatore Facchini guarda con una certa diffidenza. Egli ha impostato la squadra per un gioco di guardinga difesa e pronta al rapido contropiede. Una tattica che se ha dato i suoi frutti nei due ultimi incontri esterni non vale per ovvie ragioni per le partite casalinghe. E' fin troppo evidente che le squadre che scenderanno al «Comunale» avranno quale primo scopo di non perdere. Adotteranno perciò uno schieramento difensivo, se non addirittura il doppio catenaccio.

In tali condizioni la tattica di Facchini andrebbe a farsi benedire. L'allenatore è pertanto preoccupato di dare alla sua squadra un'impostazione di gioco diversa, in cui predomini l'attacco. Gli uomini a disposizione di Facchini sono quelli che sono e di punto in bianco non si può rivoluzionare un sistema di gioco: «Farò degli spostamenti — ci ha detto l'allenatore — ... vedrò!».

Questa sera dopo l'ultima seduta di allenamento tenuta nel pomeriggio verrà comunicato l'elenco dei convocati, ma non la formazione: l'elemento sorpresa sarà l'arma segreta per affrontare un Cagliari che si arroccherà quasi certamente in difesa.

PIERO BARBE'

Continua l'inchiesta sul «caso Cattozzo»

MILANO, venerdì sera.

Continua l'inchiesta dell'avvocato Angelini, presidente della Commissione di controllo della Figc, sulla denuncia presentata dall'Atalanta circa un tentativo di corruzione prima della partita col Genoa. L'avv. Angelini si è recato a Bologna dove ha interrogato l'ex giocatore Cappello il quale, pur negando ogni addebito, non avrebbe saputo spiegare alcune singolari coincidenze.

Ieri a Milano poi il presidente della Commissione di controllo ha nuovamente interrogato il terzino atalantino Gattazzo, che ha confermato le precedenti dichiarazioni ed ha avuto un colloquio, di cui non si conosce l'esito, con i rappresentanti del Genoa accompagnati dall'avvocato Fuppiano.

Nessuna novità, nemmeno al "Ciclomotoristico,,

E' la solita storia: per i nostri ciclisti soltanto sconfitte

Oggi due semitappe - Battaglia tra Bobet e Wagtmans

DAL NOSTRO INVIATO

Foggia, venerdì sera.

Prima di partire per le due semitappe odierne, al cui termine ci troveremo ancora a Foggia all'ora di pranzo per poi andarcene a letto in attesa di proseguire domani verso Pescara, lascio queste note da telefonare. Trasmetterò stasera il racconto breve o lungo non so, scialbo o incolore oppure a tinte vivaci se le due corse l'avran meritato, neanche questo posso ora prevederlo: chissà se vi sarà qualche sorpresa ai due traguardi, di Manfredonia nelle prime ore del pomeriggio ed a Foggia all'ora di vespro: ma temo di no.

E' pur vero che durante il settore stradale i corridori si troveranno ben due volte impegnati in salita per disputare altrettanti traguardi valevoli per il Premio della montagna e, quel che non conta meno, per aggiudicarsi i normali abbuoni di tempo: 30 secondi al primo e 15 al secondo. Se si considera che Bobet capeggia la classifica generale con poco più di un minuto primo su Dacme e un minuto e mezzo su Wagtmans verrebbe facile da pensare che se uno di questi due dovesse passare in testa su ambedue le salite a Bobet neanche secondo, la preminente posizione del francese nella graduatoria finale risulterebbe seriamente compromessa.

Ma questa, è un'eventualità che ha scarse probabilità di verificarsi, non solo perchè Dacme, bravissimo come si è visto nei tratti dietro motori, sale piuttosto pochino come scalatore, ma perchè «Louison» ad onta dell'età marcia assai bene in salita, e difficilmente oggi cederà per andare su al Colle della Foresta Umbra e poi sul cocuzzolo dove è posto l'abitato di Monte S. Angelo. Sulla linea di quanto è accaduto ieri sulla dura salita di Ariano Irpino, al massimo sarà un solo avversario a precederlo ai due traguardi, e questi è Wagtmans. A buon conto, i due abbuoni come secondo arrivato basterebbero nessuno dovrebbe carpirgliali, e basteranno essi a salvargli la posizione di leader all'arrivo del tratto stradale. Dopodichè, all'agganciamento delle Lambrette per il settore motorizzato che oggi si disputerà non più in circuito ma in linea su 14 chilometri, chi potrà ancora rivaleggiare col fortissimo duo Bobet-Lorenzetti, la cui superiorità in materia non teme confronti?

Ma più che della certezza che anche stasera, dopo le due semitappe del Gargano, la posizione di Bobet al comando della classifica risulterà rafforzata, è d'altro che vorrei parlare, e giustamente delle continue e mortificanti «lezioni» di ciclismo che gli stranieri stanno impartendo agli italiani. Se si dà un'occhiata alla graduatoria, e si vede che i primi quattro posti sono appunto occupati da un francese, da un olandese e da due belgi, come si fa a non rendersi conto che anche in questa «corsetta» si ripete la lamentevole constatazione che i nostri corridori sono quasi inesistenti? Sì, lo so, il posto di Brugnami immediatamente dopo i quattro stranieri, mette in buona luce questo giovane corridore che anche nella recente Genova-Roma fu il primo degli italiani, possiamo e dobbiamo essere tutti quanti contenti che un giovane alle sue prime armi si comporti così egregiamente come il perugino, e preceda tanti suoi connazionali avviati alle malizie ed alle esperienze della professione, ma ciò non toglie alcunchè alla gravità della situazione del nostro ciclismo, palesemente incapace di opporsi agli stranieri «anche» in questa corsa.

Ci ripensavo ieri mentre seguivo gli sforzi del manipolo di testa sulla dura salita di Ariano. E' ben vero che il tentativo di rompere la compattezza del gruppo era stato merito di Fauero, e che principalmente a lui si deve se all'inizio della salita l'avanguardia era composta di soli cinque uomini; ma poco più tardi, quando sulle ripide svolte si sarebbe voluto rivedere in lui il gagliardo scalatore del «Tour» di due anni fa, quale delusione! Neppure un momento egli potè entrare a rompere il dialogo fra i due «vecchioni» che sono Bobet e Wagtmans, e dovette subire la umiliazione di farsi distaccare. Ove si pensi che il primo a porsare sul culmine è stato l'olandese quasi quarantenne, vincitore di tappe di lontani Giri d'Italia, consumato da un'intensa attività estiva ed invernale sulle piste dove l'uso della droga è normale, si può ancora legittimamente parlare degli italiani come non indegni nipoti di Bartali e di Coppi nella specialità almeno delle salite?

Miguel Pobiet

Il vero sta purtroppo nella constatazioni che con molta tristezza ogni volta si debbono fare allorchè si viene sul discorso, ed è che il livello attuale dei nostri corridori è spaventosamente basso. Non ci si venga a dire: «Ci fosse Nencini, sarebbe un'altra cosa...». Ma nessuno si è accorto che, per bravo che sia, il Nencini dell'inizio stagione '60 vale la metà del Nencini di quattro, di tre anni fa, quando vinceva il Giro d'Italia? Nessuno vuol riconoscere che i rincalzi destinati a prendere il posto degli anziani sono scarsi, ed i giovani che li compongono hanno, sì, molte pretese e presunzioni, ma del mestiere del corridore non vogliono conoscere che i lati più piacevoli e graditi, rifuggendo dalle fatiche, dai sacrifici, dalle rinunce dei loro predecessori, anche di quelli meno famosi. E così, si fanno battere anche dai «vecchioni» venuti d'oltre Alpe a darci lezioni di ciclismo.

VITTORIO VARALE

Garbelli riprende ad allenarsi dopo l'incidente automobilistico

COMERIO, venerdì sera.

Rimessosi ormai completamente dal pauroso incidente occorsogli quattordici giorni fa mentre stava dirigendosi in macchina verso Cadegliano, il pugile Giancarlo Garbelli è giunto a Comerio per la ripresa degli allenamenti.

SONO DI NUOVO IN CAMPO I RUGBISTI DI "TORINO XIII,,

Hanno pagato il biglietto per giocare contro il Partizan

La storia del dilettantismo al cento per cento dei rugbisti torinesi - La squadra, risorta quest'anno dopo il primo tentativo nel 1950, guida il campionato a punteggio pieno - Personaggi in serie: Bonino, macellaio a Porta Palazzo, da ventitrè anni è sulla breccia - Biadene è operaio alla Ceat, Marazzina è medico dentista, Cattaneo lavora alla Stipel

Bonino, il sorridente macellaio-rugbista (Foto Moisio)

Rugby a tredici, dieci anni dopo. Tutti ricordano la «ribellione» dei rugbisti torinesi, nel 1950-51, alle leggi dell'antiquato gioco a quindici, la solitaria attività internazionale degli «avuli» guidati da Bertolotto, dai due Alcati, da Biotto, Tamagno, Arrigoni, dall'ingegner Bergoglio: fu un'impresa da pionieri quella dei componenti di Torino XIII, che lottarono per qualche anno contro le difficoltà finanziarie, l'incomprensione del pubblico, l'ostilità degli ambienti ufficiali, per propagandare in Italia il nuovo gioco che vanta fior di seguaci in Francia ed Inghilterra, per non parlar di Sud Africa, Australia e Nuova Zelanda. Purtroppo l'impresa fallì, il rugby a tredici, dopo aver faticosamente raccolto pochi proseliti in Piemonte, dovette alzare bandiera bianca, qualcuno dei promotori vestì i panni del figliol prodigo e tornò nei ranghi della Fir e del rugby a quindici, altri rinunciarono addirittura allo sport della palla ovale.

Ora, a quasi dieci anni di distanza, Torino XIII è risorto, e con prospettive ben diverse da quelle di allora. La seconda ondata di «ribellione» ha avuto stavolta radici ben salde nel Veneto ed i rugbisti torinesi, al momento in cui hanno deciso di ricostituire la squadra, si sono trovati a poter contare su una Federazione — la Fier XIII — non riconosciuta dal Coni e con pochi mezzi ma con entusiasmo ed idee chiare, e sulla presenza di altre 24 consorelle, in modo da poter addirittura disputare un campionato nazionale.

Di questo «ritorno di fiamma» del rugby a tredici a Torino è stato iniziatore uno dei vecchi giocatori, il dottor Tamagno, il quale riuscì a convincere un gruppetto di amici «quindicisti» — Arrigoni, Molari, Vergnano, Bonino, Rossini, Guglielmino — a recarsi con lui ad assistere all'incontro Francia-Inghilterra a Grenoble. Tornarono tutti entusiasti, sia i «vecchi» come Bonino ed Arrigoni, che avevan già giocato dieci anni fa ai tempi di Tamagno, sia i giovani ai quali il nuovo gioco era praticamente sconosciuto.

Così nacque la seconda edizione di Torino XIII, che attingendo dal Cus Torino altri elementi di valore — come Marazzina, Guglielmino II, Tegini, Antonioli, Chiapello, Monzani, Vitale — ed ingaggiando Biadene già della Fiamma Oro e Bravo già del Venezia, ha messo insieme la formazione che guida attualmente il campionato a punteggio pieno ed ha vinto tutte le partite, amichevoli ed ufficiali, finora disputate.

I problemi finanziari, però, sono ancora quelli di qualche anno fa. Il presidente dottor Cavallo — proprietario di una piantagione di banane in Somalia — ed i dirigenti, fra i quali gli ex-giocatori dottor Tamagno ed ing. Bianco, danno quello che possono e fra gli stessi giocatori, molti sono quelli che si sono volontariamente tassati, chi per cinquanta, chi per trenta, chi per diecimila lire, per sopperire alle spese di mantenimento della società. Un clima dilettantistico al cento per cento, di cui non mancano altre prove: il massaggiatore Costa ha accettato di prestare i suoi servizi gratuitamente poichè Torino XIII non era in grado di pagarlo; le trasferte vengono compiute, brevi o lunghe che siano, a bordo delle macchine private dei dirigenti e dei giocatori «benestanti»; domenica scorsa, per garantire un po' d'incasso per la gara amichevole col Partizan al Motovelodromo i giocatori, con qualche giustificata eccezione, si sono volontariamente impegnati a vendere almeno dieci biglietti ciascuno, e chi non è riuscito a venderli, li ha pagati di tasca propria.

Bonino, quando gioca

E, quanto ad entusiasmo, vecchi e giovani si danno la mano, guidati dall'esempio di Bonino, il «decano» della squadra sulla breccia da ben 23 anni, che si offende terribilmente quando gli dicono che ha 41 anni: sostiene che è ancor giovane, ne ha soltanto 40... Bonino, titolare di una macelleria a Porta Palazzo, non può allenarsi al sabato con i compagni, ma si prepara da solo al giovedì e alla domenica è sempre fra i migliori. Ciascuno dei «tredicisti» ha attività private a cui badare — da Biadene operaio alla Ceat nei turni di notte, a Marazzina apprezzato medico dentista, da Cattaneo, che lavora alla Stipel, al giovane Chiapello, geometra presso un'impresa di costruzioni. Ma nessuno manca all'appuntamento del sabato per gli allenamenti e a quello della domenica per la partita.

La situazione tecnica, come si è accennato, è nettamente più brillante di quella finanziaria: Torino XIII è fino a questo momento la squadra migliore d'Italia ed ha buone possibilità di conservare a lungo il suo buon livello di gioco perchè accanto agli anziani sta maturando un buon gruppo di giovani: Cattaneo, che ha imparato a giocare a rugby quando era soldato al Comiliter di Napoli, Chiapello — il Rao della palla ovale — un minuscolo mediano d'apertura che riesce ad evitare i placcaggi... passando sotto agli avversari, lo studente Biancotti, ed altri ancora.

In attesa della probabile conquista del titolo nazionale (che si spera possa indurre qualche ditta torinese a promuovere un abbinamento col rugby), una buona parte di questi giocatori avranno un primo riconoscimento ufficiale dei loro meriti il 1° maggio figurando in maglia azzurra nella prima partita ufficiale del rinato rugby a tredici, contro la Francia juniores a Villeneuve sur Lot. L'allenatore del Torino XIII Felice Rama, che funziona anche da selezionatore della Nazionale, avrebbe intenzione di condurre in Francia Antonioli, Molari, Marazzina, Tegini, Biadene, Chiapello, Bravo, Cattaneo, Guglielmino e Bonino, insieme agli altri prescelti dalle squadre venete.

GIANNI PIGNATA

Scherma a Novara

NOVARA, venerdì sera.

Domenica 24 aprile avrà luogo a Novara, la terza edizione del «Trofeo Sciabola d'argento» trofeo offerto dalla Società Ginnastica Pro Novara e da essa organizzato per incarico della Federazione Italiana di Scherma. Si tratta di una gara a squadre di quattro sciabolatori, che verrà disputata fra le squadre rappresentative d'Italia, Francia, Ungheria e Polonia. Le eliminatorie si svolgeranno nelle palestre della Pro Novara e la finale in sera del 24 nel salone del Broletto. Nella prima e seconda edizione il trofeo è stato vinto rispettivamente dalla squadra polacca e da quella ungherese.

Lunedì 25 aprile verrà disputato il «Torneo Coppa Città di Novara» coppa offerta dal comune. A questo torneo individuale parteciperanno oltre gli sciabolatori componenti le quattro squadre che hanno partecipato al Torneo Sciabola d'Argento, i più grandi sciabolatori del mondo. Hanno inviato infatti la loro adesione schermidori svizzeri, un gruppo di cinque sciabolatori russi, e diversi maestri stranieri. Nelle due giornate del 24 e 25 aprile si avrà quindi a Novara la più importante riunione schermistica di sciabola del mondo, pari quasi alle Olimpiadi.

Barzaghi centroavanti nella Biellese a Varese

BIELLA, venerdì sera.

In vista dell'impegnativo confronto che la Biellese sosterrà domenica a Varese, l'allenatore Depetrini ha fatto disputare ieri mattina una breve partita preparatoria. Per quanto riguarda lo schieramento che verrà opposto ai lombardi, restando immutata la composizione del settore difensivo, dovrebbe verificarsi il ritorno in squadra del centroavanti Barzaghi, con lo spostamento di Piccioni all'ala destra e l'esclusione di Galli.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	21	22		21	22		21	22
VALORI DI STATO			[illegible]	110 75	110 50	MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	75 —	75 30	[illegible]	110 80	110 80	[illegible]	—	—
[illegible]	74 90	75 10	[illegible]	110 20	110 20	[illegible]	—	—
[illegible]	71 50	71 50	[illegible]	113 70	113 60	[illegible]	1599	1600
[illegible]	104 10	104 05	[illegible]	108 —	107 80	METALMECCANICI		
[illegible]	104 —	103 95	[illegible]	97 375	97 45	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	704 —	710 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	518 50	524 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1099	1106
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1759	1795
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22 70	22 45
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2776	2707
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1750	1755
OBBLIGAZIONI			[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI		
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1405	1410
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1160	1160
[illegible]	102 57	102 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1991	2000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1714	1715
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			CHIMICI		
[illegible]	102 40	102 40	[illegible]	—	—	[illegible]	4545	4530
[illegible]	102 60	102 60	[illegible]	92250	91800	[illegible]	2230	2225
[illegible]	102 70	102 60	[illegible]	49000	47850	[illegible]	3280	3275
[illegible]	102 90	102 75	[illegible]	4085	4081	[illegible]	3348	3332
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	—	—	[illegible]	305 —	301 —
[illegible]	97 95	97 85	[illegible]	2945	2950	IMMOBILIARI		
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	1627	1635	[illegible]	5170	—
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	16025	16050	[illegible]	918 —	916 —
[illegible]	102 90	103 —	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	103 50	103 25	[illegible]	—	—			
[illegible]	105 60	105 70	[illegible]	—	—			
[illegible]	101 90	104 —	[illegible]	—	—			

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta un mercato molto resistente. Nel corso dell'apertura emerge un vivace denaro sul gruppo Finsider. Le rimanenti voci sono bene assorbite, poco al di sotto delle quotazioni massime di ieri.

Il mercato consolida la resistenza nella seconda parte della riunione e conclude in regime di lieve distensione.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa irregolare, con scarse variazioni dalle chiusure.

La Borsa si riaprirà martedì 26 corr.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 621,30; dollaro canadese 643,30; franco svizzero fib. 143,80; corona danese 90,82; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,30; fiorino oland. 165,10; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126; sterlina 1740; marco germanico 149; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5623-5825; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta USA 620-634; franco svizz. 143,75-144,75; franco francese 126-129; oro fino 708-712; argento 19,50-20.

A MILANO — I valori del gruppo Iri hanno costituito stamane il centro d'attrazione di tutto il mercato. Sottolineando l'avvenuta inaugurazione del nuovo impianto siderurgico di Bagnoli, la Finsider, l'Ilva, la Cornigliano e la Terni, fra larghissimi scambi, si aggiudicavano una buona plusvalenza. La Finsider arrivava sino ad un massimo di 1124 guadagnando così altre 25 lire rispetto alla chiusura di ieri.

Gli altri valori, tenuti dapprima un po' in sordina, si risvegliavano poi, trascinati dai miglioramenti verificatisi nel settore dei titoli parastatali.

Oltre alle Fiat e alle Cotini, sempre resistenti sui massimi, si notavano buone premesse sulle Stampati e sulle Lanerossi.

Si andava al listino in un clima di fiduciosa attesa. Leggermente più calmo il settore del reddito fisso, ma con minime oscillazioni.

Diritti Solgas 223.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.005; Bastogi 2917; Finelettrica 1348; Finmare 853; Finsider 1123,50; Mittel 5453; Gim 7480; Invest 4480; La Centrale 16.000; Sviluppo 3060; Assic. Generali 91.800; Fond. Incendio 21.300; Assicurat. Italiana 80.000; Ras 43.010.

Ferr. N. Ord. 5600.

Châtillon 17050; Cantoni 25.300; Olcese 2885; Cucirini C.C. 17.350; De Angeli 6170; Cascami Seta 12.500; Gavardo 6300; Lanif. Rossi 12.850; Lanif. e Canap. 1650; Rossari e Varzi 23.000; Rotondi 32.500; Tosi 7770; Snia Viscosa 5985; Un. Manifatture 74.500; Fisac 865.

Dalmine 2404; Ilva 717,50; Metalli 7400; M. Amiata 1980; Montecatini 3234; Monteponi 1600; Sisio 6246.

Bianchi 561; Fiat 2718; Nebiolo 22,60.

Sade 3280; Cieli 4220; Dinamo 4250; Edison 4810; Edison Volta ord. 2810; Bresciana 4000; Sarda 3380; Valdarno 3765; Emiliana 2900; Subalpina 2810; Magneti Marelli 1145; Ercole Marelli 880; Orobia 2012; Romana Elettr. 2718; Sme 4220; Sip 3000; Meridelettrica 1780; Stet 4020; Tecnomasio 3240; Tel A 6080; Tel B 5890; Terni 532; Unes 1153; Vizzola 5160.

Dist. Italiane 5000; Eridania 4930; Rom. Zucch. 611.

Anic 2970; Italgas 1978; Liquigas 1880; Mira Lanza 25.800; Pibigas 308; Rumianca 2333; Saffa 5900.

Aedes 3280; Beni Stabili 6130; Immobiliare 918; Risanamento 3655; Ilios Genova 4800.

Quartiere Burgo 34.175; Ciga 7850; Eternit 5000; Italcementi 34.000; La Rinascente 614; Pirelli S.p.A. 7615; Pirelli e C. 5875.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchio 5575-5725, nuovo 5725-5875; marengo 4375-4425; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 621-625; franco svizzero 143,25-143,75; franco francese 126-128; oro fino 708-710; argento 19,80-20,20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollari Usa 621; dollaro canadese 641,90; sterlina 1744,50; fr.co svizzero 147,87; franco francese 125,85; franco belga 12,43; fiorino olandese 164,35; marco germanico 148,85; scellino austriaco 23,86; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,76; corona danese 90,05; corona svedese 120,30.

A GENOVA — Mercato buono, specialmente sul gruppo Finsider che è in aumento.

Alcuni prezzi: Centrale 15.800; Generali 91.900; Ras 43.400; Meridionali 2200; Nai 20.850; Viscosa 6085; Finsider 1118; Cotini 3211; Ilva 719,30; Fiat 2718.

A FIRENZE — Il mercato, dopo avere superato una breve depressione iniziale, si è riportato ai prezzi del precedente listino, con qualche cedenza contenuta in stretti limiti. In denaro, per contro, i valori metalmeccanici e metallurgici.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2955; Centrale 15.000; Fondiario Incendio 21.050; Fondiaria Vita 25.100; Viscosa 5875; Montecatini 3223; Magona 1347; Fiat 2707; Valdarno 3762; Immobiliare 916.

Assemblea Cartiere Burgo

Nella convocazione che ha avuto luogo stamane, presieduta dall'avv. Ravizza, l'assemblea dei soci ha approvato, in sede ordinaria e all'unanimità, il bilancio dell'esercizio 1959 che ha un utile che consente la distribuzione di un dividendo di lire 420 per ogni azione, pagabile dal 26 aprile.

La relazione del Consiglio di amministrazione presenta interessanti rilievi, tra i quali il fatto di una accresciuta concorrenza specialmente nel settore della carta da giornale e l'accentuarsi di numerosi problemi attinenti il Mercato Comune. Essa sottolinea la importanza della pioppicoltura in specie sul mercato nazionale ove il prodotto continua a rimanere insufficiente di fronte alla domanda.

In sede straordinaria è stato approvato l'aumento del capitale sociale da 10 miliardi a 19 miliardi e 500 milioni, mediante la distribuzione gratuita di un'azione per ogni venti vecchie possedute. L'operazione è stata consentita dall'utilizzo parziale di saldi di rivalutazione monetaria.

ULTIME NOTIZIE

Anna Maria Pierangeli, che si trova a Venezia per girare un telefilm americano insieme al cantante e attore Pat Boone, familiarizza con i piccioni in piazza S. Marco (Tel.)

Il processo a Belluno per i quattro delitti di Alleghe

Due donne portano in aula l'accusa del parente morto

Ruggero Franceschini passava per la piazza del paese, alle tre di notte, e vide Aldo Da Tos che rincasava con un altro uomo - La mattina dopo fu trovato nel lago il cadavere di Carolina Finazzer - Da Tos sostiene: "Io quella notte non mi alzai da letto,,

DAL NOSTRO INVIATO

Belluno, venerdì sera.

L'accusa di un morto potrà forse essere fatale a Aldo Da Tos, l'albergatore di Alleghe — è ormai noto — attualmente nega di avere ucciso la moglie Carolina Finazzer la notte del 4 dicembre 1933 e di averla gettata nel lago per simulare il suicidio. E questo delitto sarebbe stato commesso, secondo gli accusatori, perché la sventurata era venuta a conoscenza che sette mesi prima una cameriera dell'Albergo Centrale di Alleghe, Emma De Ventura, non si era suicidata ma era stata assassinata. «Io quella notte, sono rimasto a letto — sostiene ora Aldo Da Tos. — Quando al mattino mi svegliai, verso le 6.30, non trovai più accanto a me mia moglie. Pensai che potesse essere andata dalla madre in un paese vicino ad Alleghe, ma a mezzogiorno circa la trovammo invece nel lago».

Senonché a questa versione l'Accusa replica, sostenendo che Aldo Da Tos dopo aver soffocato la moglie insieme a suo cognato Pietro De Biasio e a sua sorella Adelina Da Tos, verso le 2,30 di notte prese sulle spalle il cadavere della donna e lo gettò nelle acque del lago. A conferma di questa tesi, stamane sono venuti due testimoni: Augusta Gaiardi e la figlia Jole Franceschini. Personalmente le due donne sull'episodio non avevano nulla da dire ma erano depositarie di una confidenza fatta loro da una persona che purtroppo oggi è morta: Ruggero Franceschini, rispettivamente figlio di Augusta Gaiardi e fratello di Jole Franceschini.

«Due o tre giorni dopo che fu trovato il cadavere di Carolina Finazzer nel lago di Alleghe — ha raccontato Augusta Gaiardi — mio figlio Ruggero che purtroppo è morto in Germania nel '43, mi riferì di aver visto nella notte tra il 3 e il 4 dicembre 1933 verso le ore 3, Aldo Da Tos che insieme a un'altra persona veniva dal vicolo che costeggia la chiesa e si dirigeva verso la sua abitazione. Non ho mai riferito questa circostanza un po' per paura e un po' anche per non immischiarmi in una vicenda misteriosa. Mio figlio quella notte tornava dalla fidanzata e si era spinto fin sulla piazza del Municipio per controllare l'ora all'orologio pubblico. Sentendo dei passi egli si nascose dietro l'edicola dei giornali e vide chiaramente Aldo Da Tos».

Il racconto, all'incirca è stato confermato dall'altra testimone, Jole Franceschini, la quale anche lei seppe dal fratello Ruggero come la notte in cui morì Carolina Finazzer, Aldo Da Tos verso le 3 rientrò a casa. Se questa circostanza è vera, quale era il motivo che portava Aldo Da Tos, quella notte, a passeggiare per il paese anziché starsene a letto come egli sostiene?

Non vi è dubbio che l'Accusa ha preso buona nota di questi elementi i quali, collegati con altri — per esempio l'affermazione fatta da Luigia Del Monego e da sua cognata Anna, di aver veduto Aldo Da Tos uscire dall'albergo Centrale la notte in cui morì Carolina Finazzer, con un corpo sulle spalle — possono dare la certezza di come effettivamente la moglie dell'albergatore anziché essersi suicidata, come si è sostenuto per 25 anni circa, sia stata uccisa e poi gettata nel lago per simulare appunto il suicidio.

E' stata questa sostanzialmente l'unica nota di rilievo di un'udienza scialba. Gli altri testimoni, infatti, poco o nulla hanno avuto da dire ai giudici della Corte d'Assise.

Il presidente ha cercato di indagare sui reali rapporti che sono esistiti fra i Da Tos e un tale cav. Rainero Massi, già segretario politico di Alleghe, ma ogni sforzo praticamente è stato inutile. I testimoni hanno dimostrato di non volersi pronunciare in maniera precisa e preferiscono continuare a tacere.

Guido Guidi

Quattro ragazzi gravi per lo scoppio di ordigni

Napoli, venerdì sera.

Quattro ragazzi sono rimasti gravemente feriti in seguito allo scoppio di due ordigni residuati di guerra, che essi avevano trovato in aperta campagna. I quattro — Angelo Schiattarella di 19 anni, Luigi Migliaccio di 15, Giuseppe Finiello di 14 e Salvatore Calaniello pure quindicenne — si trovavano nelle campagne nei pressi del bivio di Mugnano, quando due di essi hanno trovato in un cespuglio due oggetti metallici. I due ragazzi hanno preso tra le mani gli ordigni e li hanno mostrati ai compagni ed hanno anche tentato di smontarli. Questa operazione ha però provocato lo scoppio, quasi simultaneo dei due ordigni.

Importante annuncio ad un congresso medico in Inghilterra

Scoperto un "virus,, del cancro che colpisce topi ed altre cavie

I riusciti esperimenti condotti dal prof. Harris e dai suoi collaboratori del Centro sperimentale di Mill Hill - Un'ipotesi: anche il cancro che colpisce l'uomo potrebbe essere causato da un agente virale? La relazione di un gruppo di biochimici sulla cura di un tipo particolare di carcinoma nella donna

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Sir Cecil Wakely, direttore del Fondo imperiale dell'Istituto per le ricerche contro il cancro, ha fatto ieri sera, nel corso del rapporto annuale dell'Istituto, una importantissima dichiarazione: il virus capace di provocare il cancro nei topi e in certune altre cavie è stato scoperto ed isolato.

La notizia, come si può ben immaginare, è stata accolta con grandissima emozione dai presenti anche se, per il momento, non si può ancor dire che il terribile morbo sia stato debellato; comunque la scoperta del virus sarà di grandissima utilità per gli scienziati che stanno combattendo la battaglia contro la più tremenda malattia del nostro secolo.

Durante il suo intervento, Sir Cecil Wakely ha dichiarato che la scoperta dev'essere attribuita al lavoro di ricerche condotto dal prof. R. J. C. Harris, del Centro sperimentale biologico di Mill Hill, il quale, unitamente ai suoi assistenti, è riuscito dopo lunghi anni di lavoro ad identificare il virus del cancro in certi topi.

Il prof. Harris, presente in sala, ha quindi preso la parola e, dopo aver ringraziato tutti i suoi collaboratori «senza l'aiuto dei quali il mio lavoro sarebbe andato molto a rilento», ha dichiarato: «Quello da noi scoperto è il primo virus capace di provocare il cancro in animali totalmente differenti e in cattività. Questa scoperta può portare a due ipotesi: la prima è che un virus può essere all'origine anche per quanto riguarda il cancro che colpisce l'uomo; la seconda è che non è più necessario considerare l'esistenza di differenti tipi di virus per i diversi tipi di cancro».

Il prof. Harris, il cui intervento è stato molto attentamente ascoltato dall'assemblea, ha quindi aggiunto che il virus del cancro è stato scoperto ed isolato dopo lunghissime ricerche effettuate prevalentemente su topi.

«La prima scoperta è stata fatta da me circa due mesi fa, ma non ne parlai neppure con i miei assistenti in quanto volevo esserne ben certo; una volta avuta la conferma, abbiamo cominciato a lavorare e, isolato il "virus", l'abbiamo iniettato su altre cavie che, tutte, sono state colpite dal morbo. Continuando i nostri studi, però, siamo giunti a una conclusione: il "virus" del cancro che siamo riusciti ad isolare non è, almeno stando ai nostri esperimenti, quello che colpisce l'uomo; ma esso fornisce un importante punto di partenza per le future ricerche».

Sempre nel corso del rapporto annuale dell'Istituto imperiale per le ricerche contro il cancro, è stata presentata un'altra relazione che può portare all'identificazione del «virus» del cancro che colpisce l'uomo: la seconda scoperta è opera di un gruppo di biochimici dell'ospedale «Guy's» di Londra, i quali, capeggiati dal dottor Hedley Atkins, sarebbero giunti alla conclusione che la terribile malattia che colpisce le donne al seno è dovuta ad uno «sbilancio di ormoni». Il prof. Bulbrook, capo del suddetto reparto biochimico che ha presentato la relazione, ha dichiarato: «La scoperta fatta dai medici del mio Istituto, anche se non è fondamentale per il debellamento del cancro, può permettere nel caso specifico una soluzione: dopo aver controllato lo sviluppo ormonico della donna colpita dal male al seno, si può decidere se effettuare un'operazione o meno. Diversi casi del genere sono già stati trattati e tutte le operazioni che sono state eseguite sulle pazienti hanno dato buoni risultati».

Alfredo Mollier

Ritornata dai giudici un'infelice sentenza

In un istituto di Casale la confinata di Montiglio

Asti, venerdì sera.

Il Tribunale di Modena, modificando la sentenza che confinava a Montiglio d'Asti la mondana Serafina Gabrielli, ha deciso di far trasferire la donna dal soggiorno coatto nel piccolo centro monferrino in un istituto di rieducazione di Casale. La giovane donna, come si ricorderà, venne inviata a Montiglio alcuni mesi fa da Modena dove conduceva vita immorale, ma qui, senza lavoro e priva di appoggi, finiva di incappare in una duplice denuncia che la portava dinanzi al Pretore di Moncalvo. Il magistrato l'assolveva dall'imputazione d'immoralità e di violazione agli obblighi del domicilio coatto, ma sottolineava la necessità di farla trasferire altrove, come la stessa Gabrielli desiderava. Tali istanze sono state finalmente accolte ed entro domani la donna lascerà il paese.

Un morto nello scontro fra due anziani ciclisti

Cuorgnè, venerdì sera.

Nella notte è deceduto all'ospedale di Cuorgnè il cinquantanovenne Carlo Chiatello di Barbania, rimasto vittima di un non comune incidente stradale. Ieri sera verso le ore 17 il Chiatello stava percorrendo in bicicletta la ripida discesa che collega Forno Canavese con Rivara; per l'improvvisa rottura dei freni della bicicletta, il Chiatello assumeva una elevata velocità e andava a cozzare contro un altro ciclista, il cinquantunenne Giorgio Grivetto di Rocca Canavese, che procedeva nella medesima direzione. Nella conseguente caduta mentre il Grivetto riportava lesioni agli arti giudicate guaribili in una ventina di giorni, il Chiatello subiva la frattura completa della base e della volta cranica, per cui decedeva sette ore dopo il suo ricovero all'ospedale.

Decrescono nel Polesine le acque del Po

Rovigo, venerdì sera.

Con il ritorno del sereno le acque del Po, che si erano improvvisamente gonfiate, nel corso della notte hanno cominciato a decrescere di un centimetro all'ora. Alle 7 di stamane il livello del fiume si trovava all'idrometro di Cavanella a m. 1,48 sopra il segnale di guardia, a Polesella m. 1,02 e a Castelmassa a cm. 81.

L'attrice May Britt è innamorata d'un negro

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

La bionda attrice di origine svedese May Britt ha affermato ieri di essere innamorata del cantante negro Sammy Davis «junior», ma di non avere ancora preso in esame la possibilità di fidanzarsi con lui.

La Britt, che è partita in aereo per Chicago dove si incontrerà con Davis, ha detto:

«Personalmente non credo ai fidanzamenti. O ci si sposa oppure no. Di solito i fidanzamenti falliscono prima di giungere alla cerimonia nuziale.

«Forse questa mia convinzione deriva dal fatto che io non sono mai stata fidanzata. Mi sono semplicemente sposata e basta».

Quando le è stato chiesto se sposerà Davis ha risposto:

«Si tratta di una domanda molto personale e preferisco ignorarla. In ogni modo posso dire questo: ogni qual volta accetto di uscire con un uomo è perché penso ai tratti di qualcosa di serio. Se fosse diversamente, rifiuterei gli appuntamenti. Questo mio principio vale anche nei confronti di Davis che per altro conosco soltanto da tre mesi».

Il prossimo mese di settembre diverrà esecutivo il decreto di divorzio della Britt da Edwin Gregson, lo studente membro di una ricchissima famiglia californiana che essa aveva sposato il 22 febbraio '58 a Tijuana, nel Messico. Fra i due sposi, entrambi ventiduenni, tutto era proceduto più o meno normalmente sino all'agosto dell'anno scorso quando la Britt si era decisa al divorzio avendo riconosciuto l'impossibilità di continuare il matrimonio e la carriera cinematografica quando il marito era costretto a vivere a 800 chilometri di distanza da lei dovendo proseguire i propri studi.

In quell'occasione l'attrice, in un «comunicato alla stampa», aveva detto:

«Edwin ed io abbiamo avuto una lunga conversazione al termine della quale siamo giunti alla conclusione che la cosa migliore per noi è di separarci. Tengo a precisare che non vi sono altri uomini nella mia vita, così come non vi sono altre donne in quella di mio marito.

«La decisione è una conseguenza del fallimento del nostro tentativo di conciliare con il matrimonio le esigenze della mia carriera e la necessità per Edwin di frequentare la Standford University. Al tribunale chiederò il ripristino del mio nome da nubile, May Britt Wilkins, e l'approvazione di un accordo sulla divisione della proprietà già concordato con mio marito».

u. p.

Tragica morte d'un operaio stamane a S. Antonino di Susa

S. Antonino di Susa, ven. sera.

Stamane alle 6,30 all'incrocio della statale n. 25 con la strada della stazione di S. Antonino, ha trovato la morte in un incidente il ventenne Alessandro Milatto di Remo, operaio residente nel vicino comune di Vaie.

Il Milatto era solito ogni mattina prendere il treno per recarsi a Torino a lavorare. Stamane andava alla stazione e mentre attendeva il convoglio si accorgeva di avere dimenticato a casa il fazzoletto. Saliva allora sulla motocicletta, di cui si serviva per coprire la distanza dalla sua abitazione alla stazione, e si recava nella sua abitazione. Al ritorno, scorgendo il treno che stava per partire, accelerava la marcia e non si avvedeva del sopraggiungere sulla statale di un camion, proveniente da Ulzio, alla cui guida era il proprietario, Carlo Poggio di 56 anni, commerciante in frutta e verdura di Ulzio: l'urto era violentissimo e il povero giovane veniva scaraventato al suolo a diversi metri di distanza.

Veniva subito chiamato il medico ed accorreva anche il parroco, ma il Milatto decedeva pochi istanti dopo.

Dopo le conclusioni della direzione d. c.

La ripresa delle trattative per il governo di centro-sinistra

(Segue dalla 1ª pagina)

Ieri alla direzione del suo partito, Nenni aveva precisato che nel suo colloquio con Fanfani si convenne che l'astensione dei socialisti nei confronti del governo di centro-sinistra avrebbe costituito un concreto aiuto offerto alla d.c. per darle la possibilità di rompere con la destra. Da ciò si arrivò a parlare delle «giunte difficili» e Nenni garantì il suo appoggio in quelle giunte dove la d.c. fosse messa in difficoltà dal ritiro dei voti missini, in modo da consentire ad essa di vivere fino alle prossime elezioni amministrative.

Se così stanno le cose, il problema è più che immediato per la Giunta capitolina. Che farà Nenni nei prossimi giorni, quando i missini ritireranno il loro appoggio al sindaco democristiano Cioccetti? Gli concederà l'appoggio dopo le pesanti accuse rivoltegli nelle scorse settimane? I socialisti si mostrano soprattutto dispiaciuti per il modo con cui la direzione dc ha eluso il problema di fondo dei rapporti fra democristiani e psi. L'on. Pieraccini, che è un deputato autonomista, stamane, premesso che nessuno si propone «un matrimonio fra marxismo e cattolicesimo», e che nessuno minaccia la Chiesa nel libero esercizio della sua funzione religiosa, si chiede: «Come si può fondare oggi un'alleanza omogenea fra socialisti e cattolici, riducendo di accettare lealmente e chiaramente il primo passo che appare a tutto lo schieramento democratico come un passo attuale e realizzabile, cioè quello di una politica nuova, fondata su un programma avanzato, che può contare sull'autonomo, libero, consapevole aiuto dei socialisti?».

Dalla destra, inutile dirlo, continuano a essere pesanti le riserve sul governo di centro-sinistra anche se qualche giornale cattolico più avanzato, come ad esempio l'Eco di Bergamo difende Fanfani. «Una speculazione interessata — scrive il giornale della curia di Bergamo — viene fatta dalle destre che cercano di usare i cattolici come paraventi». Ma un membro del direttivo del gruppo parlamentare democristiano, quell'on. Berry che già annunciò clamorosamente, al tempo del tentativo di Segni, che egli avrebbe votato contro un governo appoggiato dai socialisti (ma poi richiamato da Gui ritrattò la sua affermazione) scrive oggi che «il socialismo marxista massimalista del tipo sciaguratamente sopravvissuto in Italia non ha avuto esperienze di governo in alcuna parte del mondo nè è matura per averne nell'ambito della civiltà occidentale».

Da parte sua, infine, il Quotidiano afferma che la situazione potrebbe «determinare reazioni e avere conseguenze imprevedibili».

Pellecchia

Tragico incidente a Mondovì dopo una festa di coscritti

Sbalzata da un'auto capovolta una giovane annega in un canale

Morente una sua compagna per il violento urto contro la riva e feriti lievemente altri passeggeri - Stipati a bordo in 7, rincasavano nella notte a velocità elevata

Dal nostro corrispondente

MONDOVI', venerdì sera.

Una sciagura è accaduta questa notte alla periferia di Mondovì, sulla strada provinciale per Cuneo. Una macchina con sette persone a bordo — tre giovanotti e quattro ragazze — lanciata a forte velocità, è sbandata e, uscita fuori strada, si è rovesciata sulla sponda del torrente Brobbio. Dalle portiere squarciate dell'autovettura, una ragazza di 15 anni, Olga Monetto, domiciliata alla cascina Baravet, in frazione Merlo di Mondovì, è stata scaraventata all'esterno ed è finita nelle acque della roggia, in piena per le recenti piogge.

La sventurata fanciulla trascinata dalla corrente per oltre cinquecento metri, è finita contro le saracinesche del canale di alimentazione della Centrale idroelettrica di Breolungi: il suo cadavere è stato ripescato circa due ore dopo dai vigili del fuoco di Mondovì. La sventurata vittima è figlia dell'agricoltore Giovanni Monetto, popolare giocatore di pallone elastico ed ha una sorellina ed un fratello minore.

Ieri sera si era svolta una festa di coscritti alla cascina situata in frazione Sant'Anna di Mondovì e condotta dal mezzadro del sen. Benedetto Dardanelli. Ragazzi e ragazze avevano allegramente ballato fino a mezzanotte.

A quell'ora l'autista Giovanni Musso, di 21 anno, domiciliato nella nostra città, saliva a bordo di una Fiat 1100-103 da noleggio per accompagnare a casa due amici e quattro ragazze, abitanti in quella zona. Il Musso, camionista presso la ditta di autotrasporti Oreglia di Mondovì, avrebbe dovuto ripartire per Genova alle due, alla guida di un autotreno. Mentre percorreva la provinciale a velocità alquanto elevata, in un tratto in leggera curva il guidatore perdeva il controllo dell'autovettura che, dopo aver compiuto un fulmineo testa-coda e divelto due paracarri, ribaltava sul lato destro della rotabile, proprio sull'orlo del torrente Brobbio. Come s'è detto, solamente la Monetto veniva proiettata in acqua.

Una prima macchina di passaggio rifiutava di fermarsi a soccorrere i feriti; con una seconda venivano trasportate alla clinica Besio la ventenne Domenica Crosetti, domiciliata alla cascina «Tetto Nuovo» della frazione Pogliola di Mondovì, ed una seconda giovane, Angela Baravalle, abitante come la povera Monetto, a cascina Baravet.

Mentre la Crosetti ha riportato la frattura della colonna vertebrale e si trova in fin di vita, avendo i sanitari dichiarato la prognosi riservatissima, Angela Baravalle lamenta una ferita al cuoio capelluto, abrasioni e contusioni al mento e stato di «choc» ed è stata giudicata guaribile in quindici giorni.

La giovinetta Olga Monetto

L'autista è stato trasportato all'ospedale civile di Mondovì: sottoposto stamane ad esame radiografico che ha escluso lesioni craniche, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

La quarta ragazza, Rita Botta, domiciliata alla cascina Truchè in frazione Merlo, è rimasta illesa. Parimenti incolumi risultano il diciottenne Guido Veglia, domiciliato alla cascina Manassero di Sant'Anna, e il ventenne Giuseppe Ghiglia residente in frazione Pogliola della nostra città.

Secondo le prime indagini dei carabinieri, il Musso all'atto del sinistro sarebbe stato colto da malore: a quanto pare l'auto viaggiava in quell'istante ad una velocità di 80 chilometri orari. Un ultimo particolare penoso: la Crosetti che è ricoverata in clinica in pericolo di vita, doveva sposarsi fra pochi mesi.

Nino Manera

Il barista ucciso a Milano

Ritratta la confessione il presunto assassino

Alfredo Bonazzi ha fatto un nome al giudice istruttore

Milano, venerdì sera.

Alfredo Bonazzi, l'uomo accusato di aver ucciso il 3 aprile il vecchio Giuseppe Pellegrini nel retrobottega del bar di viale Zara 116, ha ritrattato la confessione resa subito dopo il suo arresto alla squadra mobile. Ma se questa circostanza poteva venire prevista, imprevedutо è invece un altro elemento: il Bonazzi avrebbe indicato, facendone nome e cognome l'individuo che, secondo lui, è il vero assassino di Giuseppe Pellegrini.

Queste clamorose indiscrezioni sono trapelate questa mattina dopo che il giudice istruttore incaricato di condurre l'inchiesta, dott. Amati, aveva interrogato a San Vittore il presunto assassino.

Precipitata in un pozzo

Roma, venerdì sera.

I vigili del fuoco si sono recati poco dopo mezzogiorno a Villa Savoia, ove un uomo è stato visto precipitare in un pozzo profondo trenta metri.

ULTIMA ORA

Colloqui di Fanfani con Reale e Saragat

Roma, venerdì sera.

L'on. Fanfani si è recato stamane nelle abitazioni del segretario del p.r.i., Reale, e del segretario del p.s.d.i., Saragat, per illustrare loro le conclusioni della direzione della d.c.

La risoluzione non è stata quella che i repubblicani si attendevano, comunque essi la giudicano formalmente non contraria alla politica di centro-sinistra e attendono di vedere come effettivamente i democristiani si muoveranno sulla base della dichiarazione della direzione d.c.

La Voce Repubblicana pubblica oggi un editoriale di La Malfa nel quale si manifesta qualche preoccupazione per il fatto che il comunicato della d.c. potrebbe dare adito a qualsiasi esponente o rappresentante parlamentare democristiano di «invalidare un governo che, sia su una votazione, sia su ogni altra circostanza, superasse la prova parlamentare con l'astensione del p.s.i.».

E' probabile che i repubblicani e i socialdemocratici tentino ora, in questa nuova situazione, di ottenere qualche maggiore concessione programmatica dalla d.c. che costituisca, nello stesso tempo, una garanzia per il p.s.i.

I socialisti sono, in pratica, sul medesimo piano; l'on. Pieraccini, membro della direzione del p.s.i. ha dichiarato che il comunicato della d.c. non è l'optimum, ma neppure può essere considerato negativamente, in quanto, a suo avviso, costituisce una netta chiusura verso la destra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA